

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

le ragioni del ritardo da parte dell'Inpdap, sede di Roma, nell'invio all'Inps, sede di Lecce, della posizione contributiva ed assicurativa, prevista dalla legge 2 aprile 1958, n. 322, del signor Giuseppe Marti, nato il 14 ottobre 1950, per il periodo di servizio dal 1990 al 1995. (4-12797)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1994, n. 724 ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti, un misero aumento ai sensi della legge n. 59 del 1991 e non ha risolto il problema relativo alle pensioni di annata degli statali;

non è stata prevista la concessione del trentatré per cento di acconto dal 1996, del trentatré per cento dal 1997 e, infine, del trentaquattro per cento dal 1998, per la completa perequazione delle pensioni di annata, in conformità a quanto stabilito per le pensioni dei magistrati e dei dirigenti civili e militari dello Stato;

in particolare, i marescialli maggiori delle forze armate, con anni quaranta e oltre di servizio e coi benefici di guerra, collocati a riposo dal 1967, percepiscono attualmente lire 2.300.000 circa mensili nette, mentre i parigrado, collocati a riposo dal settembre 1995, avendo ottenuto il VII livello *bis*, percepiscono ben lire 3.600.000 mensili nette —:

quali provvedimenti intendano adottare, data anche l'età avanzata di molti pensionati, quasi tutti ex combattenti, per anticipare dal gennaio 1998 la concessione

del ventitré per cento e per l'avvio, quindi, della completa perequazione delle pensioni d'annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-12798)

PROCACCI, PAISSAN, DALLA CHIESA, LECCESE, CENTO, TURRONI, PECORARO SCANIO, DE BENETTI, GALLETTI e SCALIA. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

un consigliere provinciale di Palermo ha proposto una delibera con l'imposizione di una taglia su cani e gatti randagi, e la corresponsione di lire 50.000 per chiunque consegna in appositi centri di raccolta la testa di un cane o di un gatto;

tale proposta si configura come una autentica istigazione a delinquere e si pone in violazione della legge nazionale n. 281 del 1991 per la prevenzione del randagismo, nonché della legge n. 473 del 1993 che ha riformato l'articolo 727 del codice penale relativo al maltrattamento di animali —:

quali misure intendano adottare per stroncare sul nascere qualunque tentativo di adottare — sotto qualsivoglia pretesto — misure crudeli e violente nei confronti di animali in stato di abbandono, riportando la normativa e la cultura del nostro paese indietro di trent'anni. (4-12799)

SEDIOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane ha messo in mobilità migliaia di dipendenti e che gran parte di essi si trovano tuttora nella posizione di « comando » presso l'Amministrazione dello Stato o enti pubblici;

le disposizioni del decreto-legge n. 543 del 1995 consentivano il loro trasferimento nei ruoli delle Amministrazioni presso le quali prestavano servizio in posizione di comando;

la mancata conversione del decreto-legge n. 543 del 1995 ha impedito ulteriori comandi presso le Amministrazioni dello Stato e il rifiuto d'istanze di trasferimento in ruolo;

alla scadenza dell'anno 1997 i dipendenti in comando dovrebbero rientrare presso l'Ente poste italiane trasformato in Spa —:

quali iniziative siano in atto o s'intendono assumere per garantire la possibilità di trasferimento dei dipendenti in « comando » fra l'altro presso enti dove si registrano posti scoperti in organico;

se non intenda intervenire immediatamente in conseguenza degli esuberi tuttora presenti presso l'Ente poste.

(4-12800)

SEDIOLI e TATTARINI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (CE) n. 1221/1997 del Consiglio del 25 giugno 1997, stabilisce le regole generali di applicazione delle azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele;

gli stati membri possono predisporre dei programmi nazionali per ogni anno;

l'Unione europea partecipa al finanziamento dei programmi nazionali nella misura del cinquanta per cento delle spese sostenute dagli stati membri;

per essere ammissibili al cofinanziamento le spese, effettuate dagli stati membri nel quadro dei programmi nazionali annuali, debbono essere realizzate entro il 15 di ottobre di ogni anno;

per beneficiare del cofinanziamento della Unione europea gli stati membri devono effettuare non oltre il 15 dicembre 1997 uno studio sulla struttura del settore nel loro territorio, sia a livello della produzione che della commercializzazione —:

quali iniziative siano state predisposte e quali percorsi intenda seguire al fine

dell'applicazione del regolamento (CE) n. 1221/1997 nel rispetto dei tempi in esso previsti. (4-12801)

ANTONIO PEPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 1996 una segnalazione della compagnia dei carabinieri di Foggia ha evidenziato la necessità di procedere all'ampliamento o alla realizzazione di una nuova caserma dei carabinieri nel comune di Ortanova;

il comune di Ortanova ha manifestato la disponibilità a concedere in diritto di superficie un terreno i proprietà comunale per realizzare la nuova caserma dei carabinieri;

la realizzazione della nuova caserma consentirebbe un maggiore impiego di uomini e mezzi sul territorio, quindi garantirebbe una più efficace lotta alla criminalità —:

quali provvedimenti intendano assumere per rimuovere eventuali ostacoli burocratici e per giungere in tempi rapidi alla costruzione della nuova caserma carabinieri nel comune di Ortanova. (4-12802)

ANTONIO PEPE e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee ha pubblicato in data 29 agosto 1997 la « proposta di regolamento (Ce) del Consiglio », elaborato dalla Commissione dell'Unione europea;

tale proposta dovrebbe essere sottoposta all'esame ed alla approvazione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura in una sua prossima riunione;

l'articolo 2 della suddetta proposta di regolamento prevede l'abolizione di ogni

aiuto alla bieticoltura a partire dalla campagna bieticola di raccolto 2001, con grave danno per il comparto agricolo;

l'attuazione del detto articolo 2 inciderebbe negativamente sul settore saccharifero, con conseguenze anche per l'occupazione —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per trovare una soluzione alla grave situazione sopra illustrata e se, a tal fine, non ritengano opportuno e necessario proporre in sede di Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione europea di sopprimere l'articolo 2 della citata proposta di regolamento. (4-12803)

APOLLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

già condannato a più di vent'anni di carcere, per quattro dei quali è intervenuta sentenza di condanna definitiva, l'ex Presidente del Consiglio Bettino Craxi è ora il protagonista principale di un rinvio a giudizio per evasione fiscale, cui è stato dato rilievo da vari organi di stampa (tra cui il quotidiano *Il Giornale*) di Vicenza, del settembre 1997;

quest'ultimo avrebbe, secondo il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e il pubblico ministero Antonio Lamanna, omesso il versamento di un miliardo e mezzo di lire al fisco tra il 1990 e il 1992;

la cifra è stata calcolata dalla guardia di finanza incrociando le dichiarazioni dei redditi presentate da Craxi con i risultati delle indagini del *pool* « mani pulite »;

non è stata tuttavia calcolata l'intera mole delle tangenti che il *pool* ha attribuito a Craxi, bensì solo la parte che lo stesso Craxi avrebbe trasferito all'estero senza indicarla nell'apposita voce del modello 740 —:

quali siano i criteri secondo i quali la guardia di finanza ha provveduto a calcolare la somma per la quale è intervenuto il rinvio a giudizio per evasione fiscale, e

per quali motivi in particolare la stessa guardia di finanza ha considerato solo il patrimonio che Craxi avrebbe trasferito all'estero, senza prendere in considerazione l'intera mole delle tangenti che l'autorità giudiziaria ha già da tempo attribuito allo stesso Craxi. (4-12804)

ALOISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Calzaturificio aquilano è una azienda nata a L'Aquila nel 1995 che occupa centoquattro lavoratori;

a seguito di accordi sindacali siglati presso il comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione in data 16 marzo 1994 e 5 ottobre 1995, relativi alle iniziative di rioccupazione conseguenti alla chiusura dello stabilimento di Alenia settore difesa de L'Aquila, tale azienda, individuata dal comitato stesso di concerto con la Alenia, ha assunto quarantotto lavoratori provenienti dalla Alenia difesa de L'Aquila;

sulla base dell'accordo sindacale del 24 marzo 1993, siglato da Fim-Fiom-Uilm e Alenia, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, proprio in virtù dell'ivi delineato processo di rioccupazione del personale dello stabilimento Alenia de L'Aquila, veniva individuato nel fondo per l'occupazione uno degli strumenti di sostegno finanziari idonei a favorire iniziative industriali utili alla rioccupazione dei lavoratori aquilani;

a seguito di un verbale di riunione in data 10 novembre 1996, siglato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, veniva assegnata al calzaturificio aquilano quota parte di detto fondo per l'occupazione, istituito con decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, coordinato con la legge di conversione 19 luglio 1993, n. 236, e reso operativo per il tramite della legge n. 56 del 1994, articolo 2, comma 1, come modificato dal decreto legislativo n. 510 del 1996, articolo 4, comma 24, convertito con la legge n. 608 del 1996;

l'ammontare dell'importo erogato, nel corso del 1997, al Calzaturificio aquilano, è stato di circa 2.500.000.000 di lire;

l'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, coordinato con la legge di conversione 19 luglio 1993, n. 236, nell'ultimo capoverso testualmente recita: « La mancata attuazione del programma indicato nella domanda di contributo di cui al comma 3 comporta la decadenza dai benefici, con restituzione di quanto eventualmente già fruito »;

la proprietà del Calzaturificio aquilano ha dichiarato lo stato di crisi aziendale nel settembre 1997 (da notare che l'ultima parte del finanziamento è stata erogata nel giugno-luglio 1997), ponendo in cassa integrazione straordinaria l'intero organico aziendale, cui peraltro non sono state pagate le mensilità di luglio, agosto e settembre 1997, vuoi a titolo di salario, vuoi a titolo di anticipazione della cassa integrazione ordinaria -:

quali atti intenda compiere per la integrale restituzione della somma versata al Calzaturificio aquilano sulla base del fondo per l'occupazione, così come previsto dal citato articolo 1, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, coordinato con la legge di conversione 19 luglio 1993, n. 236, ferma restando la destinazione di detta somma, e cioè le iniziative di rioccupazione per i lavoratori della Alenia settore difesa de L'Aquila visto che la proprietà del Calzaturificio aquilano ha altresì annunciato la propria volontà di effettuare una « autodenuncia » di fallimento;

quali atti urgenti intenda adottare, onde scongiurare che siano posti in essere atti tali da non rendere il recupero delle somme versate possibile o utile, ai fini delle iniziative di rioccupazione dei lavoratori della Alenia settore difesa de L'Aquila.

(4-12805)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11, comma 6-bis, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito,

con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, stabilisce: « I concessionari del servizio centrale della riscossione sono autorizzati a collegarsi al sistema informativo del ministero delle finanze o per il tramite del consorzio nazionale obbligatorio fra i concessionari, o in modo diretto, per acquisire le informazioni utili al fruttuoso esperimento degli atti esecutivi nei confronti del contribuente. I collegamenti devono altresì consentire all'amministrazione finanziaria di disporre in modo tempestivo dei dati relativi ai versamenti diretti effettuati dai contribuenti ed alla situazione di riscossione degli articoli di ruolo »; tale articolo non risulta a tutt'oggi attuato;

il Secit, nella relazione annuale del 1995, segnalava la mancata attuazione del disposto su ricordato, ciò che impediva lo snellimento degli adempimenti connessi ai « visti » sugli atti esattoriali, l'acquisizione di informazioni utili ai fini della riscossione e la realizzazione di un effettivo sistema di monitoraggio e di controllo dell'attività dei concessionari della riscossione -:

se ciò dipenda da problematiche « tecniche » dell'amministrazione finanziaria o dei concessionari della riscossione;

se ciò dipenda da volontà specifiche di non dare attuazione a quanto stabilito dal Parlamento con la decisione su ricordata;

cosa intenda fare, da subito, l'amministrazione finanziaria in proposito e se il Ministro interrogato intenda informare nel merito la competente Commissione della Camera. (4-12806)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota della direzione centrale per la riscossione prot. n. I/I/1203/Seg/97 del 22 settembre 1997 sono state emanate disposizioni circa le specifiche tecniche di

sistema concernenti i versamenti unificati (decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241) fisco-Inps-regioni, il relativo modello di pagamento, i tracciati *record* delle trasmissioni dei dati relativi alle deleghe di pagamento da inoltrare a cura delle aziende di credito, nonché quelli relativi alle distinte di pagamento da inoltrare a cura dei concessionari della riscossione;

nelle disposizioni richiamate risulta stabilito che gli sportelli delle banche, delle poste e dei concessionari della riscossione devono: *a*) acquisire i dati del modello di versamento presentato dal contribuente con controlli sui dati anagrafici, codifiche, quadrature contabili eccetera; *b*) ristampare il modello di versamento; inoltre il contribuente, a sua volta, deve controllare il modello ristampato dallo sportello e sottoscriverlo; alla fine di questi controlli viene rilasciata la quietanza —:

se l'introduzione di tale sistema, alquanto complicato, non comporti un allungamento ed un appesantimento operativo degli sportelli con un impatto negativo nei confronti dei contribuenti;

quali siano, nel dettaglio, le valutazioni espresse dal gruppo di lavoro ministeriale che ha portato alla redazione della nota menzionata. (4-12807)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota della direzione centrale per la riscossione prot. n. I/I/1203/Seg/97 del 22 novembre 1997 sono state emanate disposizioni circa le specifiche tecniche di sistema concernenti i versamenti unificati (decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241) fisco-Inps-regioni, il relativo modello di pagamento, i tracciati *record* delle trasmissioni dei dati relativi alle deleghe di pagamento da inoltrare a cura delle aziende di credito, nonché quelli relativi alle distinte di pagamento da inoltrare a cura dei concessionari della riscossione;

la bozza del modello di pagamento allegata nelle disposizioni sopra richiamate indica, tra l'altro, la richiesta del sesso e lo stato civile del contribuente, dati inutili e, comunque, già in possesso dell'amministrazione finanziaria;

in tutti i provvedimenti legislativi (legge finanziaria per il 1997, cosiddetta legge Bassanini, eccetera), al fine di semplificare i rapporti tra contribuente e amministrazioni pubbliche, sono state dettate norme che vietano alle stesse amministrazioni di richiedere dati già in loro possesso (tra l'altro è stata abolita l'indicazione dello stato civile anche nei documenti di riconoscimento) —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia eliminato nel modello di pagamento la richiesta del sesso e dello stato civile del contribuente e, in generale, affinché sia semplificata al massimo la richiesta di dati anagrafici. (4-12808)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con lettera raccomandata del 22 settembre 1997 la società Alitalia spa comunicava alla società Sagat spa disdetta dell'accordo sui servizi di assistenza ai voli *cargo* stipulato in data 7 agosto 1995 e relativo agli anni 1996 e 1997 per la data del 1° gennaio 1998;

in data 29 gennaio 1997 veniva presentata dall'interrogante un atto ispettivo volto a segnalare una situazione di grave turbativa allo svolgimento di una corretta concorrenza tra gestori aeroportuali ed un conseguente decremento del traffico relativo al trasporto aereo di merci gravante sulla stazione aeroportuale di Torino Caselle;

quanto accaduto, dall'interrogante previsto e segnalato con circa otto mesi di anticipo, comporterà una evidente contrazione e depauperamento dei cicli economici della regione Piemonte —:

quali iniziative intenda adottare per inibire la prospettata situazione di abuso

di posizione dominante e ripristinare una corretta concorrenza nel settore aeroportuale del traffico merci. (4-12809)

CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Latina, dopo l'uscita dall'area di intervento straordinario per il Mezzogiorno, avvenuta il 31 dicembre 1992, ha vissuto una crisi irreversibile, causata dalla chiusura di diverse aziende operanti sul territorio, alle quali sembrano aggiungersi in questi giorni la Simmenthal di Aprilia e la Manuli autoadesivi di SS. Cosma e Damiano;

in questa area il tasso di disoccupazione è superiore al 22 per cento con una flessione degli occupati che, per il terzo anno consecutivo, è pari al 2 per cento;

lo stesso Ministro del lavoro ha riconosciuto la provincia di Latina quale area a forte squilibrio tra domanda e offerta di occupazione, risultando, secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, al centoduesimo posto (ovverosia penultima in graduatoria) nei trasferimenti statali per singolo abitante;

nonostante sia già stato firmato da tempo dalle forze sindacali, politiche ed imprenditoriali, un patto territoriale che prevede 61 progetti, per complessivi 900 miliardi di investimento, dei quali oltre il 70 per cento a carico dei privati, con una previsione di occupazione di circa 7.000 persone, giungono notizie di scarsa attenzione per lo stesso a favore di aree più fortunate e sostenute politicamente;

la contiguità con l'area di obiettivo 1 crea problemi di concorrenza fra le imprese a tal punto che la maggioranza degli appalti per le opere pubbliche è acquisito da imprese provenienti dalle zone limitrofe, che hanno costi di manodopera estremamente più bassi, oltre a sovvenzioni di ogni tipo e tali facilitazioni stanno

portando anche le imprese esistenti a trasferirsi di pochi chilometri, per sfruttare al meglio le possibilità ivi offerte;

l'ultima annunciata chiusura riguarda la Manuli autoadesivi con sede a SS. Cosma e Damiano, che prevede di trasferire la propria attività nel proprio stabilimento di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, a pochi chilometri dal primo comune, ma in zona di obiettivo 1, per trasformare l'impianto esistente in provincia di Latina in semplice deposito, con il conseguente licenziamento di 183 dipendenti, che fa seguito a quelli già avvenuti negli anni precedenti (l'azienda occupava inizialmente 587 operai);

la chiusura della Manuli sarebbe un danno irreparabile anche per l'intera comunità della zona —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la competitività delle imprese residenti in provincia di Latina, riducendo il divario esistente con le imprese operanti nella contigua Campania;

qual attività siano in corso per impedire il licenziamento dei dipendenti della Manuali autoadesivi;

se corrisponda al vero, in riferimento ai patti territoriali sottoscritti nella provincia di Latina, la contrarietà dell'organo di controllo alle avvenute stipule e ai successivi passaggi in sede Cipe. (4-12810)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 1996 la Stet e la Fiat hanno sottoscritto patti parasociali con la Medicus International Holding (finanziaria europea del network pubblicitario statunitense DMB&B), con i quali si impegnavano a non cedere le rispettive quote azionarie (40 e 20 per cento) del capitale sociale della SCS Communication integrata;

i patti parasociali prevedevano l'acquisto di tali quote azionarie da parte della MIH-DMB&B, detentrica dell'altro 40 per cento non prima dell'inizio del 1999;

la Stet ha invece trasferito le azioni di sua proprietà alla Seat spa all'atto della nota scissione;

la Fiat è ora intenzionata a fare altrettanto nei confronti della MIH-DMB&B;

la Stet ha già violato clamorosamente i patti parasociali e la Fiat, d'accordo con la Stet-Telecom, si accinge a fare altrettanto;

il disinvolto comportamento di Stet-Telecom e Fiat sta mettendo a repentaglio ben 150 posti di lavoro, 90 dei quali soltanto a Roma;

l'altrettanto disinvolto comportamento della MIH-DMB&B in Italia in tema di garanzie occupazionali è ben noto ai lavoratori di Milano e Torino (quasi 100 licenziamenti tra il 1995 ed il 1997);

il primo segnale concreto a questo proposito è venuto dalla decisione della DMB&B di mettere in liquidazione la Clipper spa, nata appena un anno fa da una costola della SCS proprio per esplicita volontà del *network* statunitense, con conseguenti procedure per la messa in mobilità di 16 lavoratori —:

se tutto ciò corrisponda al vero;

quali passi intendano compiere per impedire alla Stet-Telecom di proseguire, nell'ambito di quella che all'interrogante pare una dissennata politica di dismissione delle aree di *business* giudicate « non strategiche », nella violazione di patti parasociali che rischiano di mettere a repentaglio altre decine di posti di lavoro. (4-12811)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 ottobre 1997 sono operativi i locali del nuovo Pubblico registro automobilistico della provincia del Verbano Cusio Ossola, in località Domodossola;

nel passato, in risposta a precedenti interrogazioni, il Ministro dei trasporti e della navigazione ebbe a confermare l'im-

minente predisposizione, nella nuova provincia, dell'ufficio della motorizzazione, ma, fino ad oggi, non risulta che questa struttura abbia proceduto sulla via del decentramento da Novara —:

quali concreti passi intenda promuovere per dotare la nuova provincia del Verbano Cusio Ossola di una struttura decentrata ed operativa in materia;

quando intenda effettivamente rendere operativo il servizio della motorizzazione civile e se avrà un diretto collegamento con il Pubblico registro automobilistico al fine di ottimizzare il servizio agli automobilisti. (4-12812)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato reso noto lo schema di decreto legislativo contenente prime modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in attuazione della delega di cui all'articolo 11, commi 4 e 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59, inerente la contrattazione nel pubblico impiego;

destano particolare apprensione alcuni aspetti di tale schema che finirebbero per assumere un significato punitivo nei confronti della categoria medica, in particolare per ciò che concerne la scomparsa della specifica area di contrattazione separata (abrogazione dell'articolo 46 del decreto legislativo n. 29 del 1993), la riconferma — solo per il ruolo sanitario — della previsione di due livelli dirigenziali, l'obbligatorietà della costituzione della rappresentanza sindacale unitaria, la previsione di partecipazione alle trattative delle confederazioni, in aggiunta alle organizzazioni sindacali affiliate —:

se non reputi opportuno rivalutare tale testo alla luce della considerazione elementare delle specificità del personale e dell'attività medica. (4-12813)

FRANZ, MIGLIORI, MENIA e CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il terremoto che ha colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche ha gravemente

colpito non solo la popolazione di quelle terre, ma anche numerosissimi beni artistici che, oltre a rappresentare un grande richiamo turistico, rappresentano parte fondamentale della storia della nostra nazione;

la stima dei danni, ben lungi dall'esser ancor definitiva, è in ogni modo, già dalle prime sommarie valutazioni, particolarmente ingente;

purtroppo la priorità che inesorabilmente deve essere identificata in simili frangenti individua negli interventi a favore della popolazione i primi da effettuarsi;

non è da escludersi, anzi risulta abbastanza verosimile, che, per recuperare fondi al fine di provvedere alla ricostruzione nel suo complesso, venga istituita un'imposta, diretta o indiretta, *una tantum*, con un presumibile malcontento da parte degli italiani che risultano essere già particolarmente vessati —:

se non ritenga opportuno istituire un'apposita lotteria nazionale detta della ricostruzione i proventi della quale dovranno essere integralmente utilizzati per la ricostruzione o il restauro delle opere d'arte danneggiate;

se non reputi opportuno creare la figura di Cavaliere della Repubblica al merito della ricostruzione per quanti contribuiranno con apposite donazioni in denaro, preventivamente quantificate nel loro minimo ammontare. (4-12814)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è stato approvato lo schema di decreto applicativo del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, in materia di recupero dei rifiuti, che comporta l'individuazione di limiti irraggiungibili per le emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di estrazione di olio dalle sanse;

in particolare, tali limiti sono per ben tre volte inferiori a quelli previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 per le polveri, nonché di cinque volte per le sostanze organiche —:

se sia considerata l'impossibilità tecnologica di raggiungere tali limiti;

se siano consapevoli dei drammatici effetti economici ed occupazionali che deriverebbero dal blocco del ritiro delle sanse vergini, in particolare sulla filiera di olio d'oliva, come sull'ambiente;

se siano consapevoli che tale decisione comporterebbe una controindicazione rispetto all'uso di combustibili alternativi, essendo enormemente superiori i limiti previsti per l'emissione per i combustibili tradizionali, così come per i grandi impianti di combustione, rispetto a quelle degli stabilimenti che usano residui vegetali. (4-12815)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 1996, tra le società *Noman srl* ed *Air one spa* è stato stipulato un contratto di affitto del ramo aziendale relativo alle concessioni di *slot* e di bande aeree di transito di numerosi scali aeroportuali, tra i quali quello di Palermo;

gran parte del personale addetto alla compagnia *Noman srl* sarebbe stato assunto direttamente dalla *Air one spa*;

i signori Massimiliano Corradino, Cinzia Marchisello, Cristina Di Filippo, Angelo Guarneri e Ugo D'Azzò, assunti alle dipendenze della *Noman srl* il 23 ottobre 1996, al momento della stipula del nuovo contratto di affitto con la *Air one spa* non hanno avuto alcuna opportunità di inserimento in questo nuovo organico;

il rapporto di lavoro dei suddetti signori con la *Noman srl* a tutt'oggi non ha avuto alcuna risoluzione e quindi, secondo

quanto previsto dall'articolo 2112 del codice civile, esso prosegue senza soluzione di continuità con la società cessionaria, con tutti i diritti connessi al trasferimento presso la compagnia *Air one spa*;

tale succitato rapporto di lavoro, pur non regolarizzato dal punto di vista assicurativo e previdenziale, non è stato tenuto in alcuna considerazione ai fini del nuovo contratto di affitto tra le due compagnie aeree —:

quali provvedimenti nell'ambito delle competenze del Governo intendano assumere ed iniziative adottare al fine di tutelare le legittime aspettative di tali lavoratori, cui è stata concessa solo una generica assicurazione a garanzia della loro posizione lavorativa;

se non ritengano opportuno avviare una apposita indagine al fine di acclarare quali siano stati i criteri che hanno determinato una tale ingiustificabile discriminazione tra i dipendenti della *Noman srl*;

se non ritengano di dover procedere ad una eventuale revisione delle concessioni di *slot* e di bande aeree di transito, già utilizzate dalla *Noman srl* e nelle quali è succeduta l'*Air one spa*, con particolare riferimento allo scalo di Palermo, stante la palese violazione dei diritti del personale dipendente dell'aeroporto Falcone-Borsellino. (4-12816)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 10 settembre 1997, la Misericordia di Borgo a Mozzano e Decimo (Lucca) ha organizzato un pellegrinaggio a Roma che prevedeva l'udienza in Vaticano con Santo Padre;

a tale pellegrinaggio hanno partecipato quasi ottocento persone, tra cui l'Arcivescovo di Lucca, il presidente nazionale delle Misericordie d'Italia, le autorità civili della Media Valle del Serchio;

tale viaggio è stato effettuato tramite ferrovia, previo accordo col settore commerciale delle ferrovie dello Stato che ha « organizzato » un treno speciale;

tale treno speciale ha accumulato ritardi che hanno reso praticamente inutile il pellegrinaggio, disservizi ed inconvenienti (particolarmente gravi per la presenza nutrita di bambini e handicappati) e financo furti durante la sosta romana all'interno degli scompartimenti —:

quali siano i motivi di tali gravi disservizi, inconvenienti e ritardi e quali siano le relative specifiche responsabilità, nonché se risulti quali precise iniziative risarcitorie le Ferrovie dello Stato intendano assumere nei confronti dei settecentoquattordici viaggiatori pellegrini.

(4-12817)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Misericordia di Borgo a Mozzano (Lucca) ha organizzato, per il giorno 10 settembre 1997 in occasione del centenario della fondazione, un treno speciale Borgo a Mozzano-Roma San Pietro, dove era stata fissata una udienza con il Santo Padre;

i 714 pellegrini, tra i quali alcuni portatori di *handicap*, che sono saliti sul treno speciale accompagnati dall'Arcivescovo di Lucca e dal presidente nazionale delle Misericordie d'Italia, non hanno potuto partecipare all'udienza con il Santo Padre perché il treno speciale, anziché arrivare a Roma San Pietro alle ore 8,30, vi arrivò alle 10,40, con due ore di ritardo;

anche il ritorno è stato travagliato ed i pellegrini, dopo aver subito furti, sono stati costretti a viaggiare in carrozze prive di corrente elettrica e arrivate a destinazione con oltre un'ora di ritardo —:

se intenda intervenire per acclarare le responsabilità e prendere provvedimenti adeguati;

se risulti che le Ferrovie dello Stato abbiano intenzione di restituire l'importo pagato. (4-12818).

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 settembre 1997 a Roma tre militanti dei giovani comunisti sono stati aggrediti vigliaccamente da un gruppo di neofascisti;

i tre giovani aggrediti ritornavano dalla partecipazione ad una manifestazione in ricordo di Walter Rossi;

dei tre giovani aggrediti uno è riuscito a fuggire mentre due, colpiti con pugni e calci, quando sono finiti a terra sono stati accoltellati alle gambe;

i due giovani ricoverati all'ospedale Santo Spirito di Roma hanno avuto una prognosi di dieci giorni;

sconcertante è stato l'atteggiamento della polizia presente nell'ospedale in quanto a coloro che vi si recavano per avere notizie in merito allo stato di salute dei giovani si richiedevano i documenti per l'identificazione, arrivando a trattenerli per « accertamenti »;

l'aggressione fascista non era la prima della giornata in quanto durante la manifestazione che ricordava l'assassinio di Walter Rossi, militante di Lotta continua, al passaggio del corteo in piazza Risorgimento, questo veniva assalito con lancio di pietre;

appare evidente che le forze di polizia non sono state in grado di garantire l'incolumità delle persone nel corso di una manifestazione pubblica ed anzi sono da lamentare sia il tardivo intervento durante l'aggressione al corteo in piazza Risorgimento, sia l'atteggiamento tenuto presso l'ospedale Santo Spirito;

gli interroganti da mesi, con appositi atti di sindacato ispettivo, hanno denunciato a Roma un clima intimidatorio ad opera di gruppi neofascisti: è da ricordare che solo pochi giorni fa la sede del partito

della rifondazione comunista, in via Chioventa, è stata oggetto di attentato incendiario e che sono innumerevoli gli attacchi e attentati a sedi dei partiti della sinistra;

è avviata a Roma la campagna per le elezioni amministrative previste per il 16 novembre 1997 ed è necessario garantire l'agibilità politica e democratica —

quali siano i motivi dell'inadeguata azione delle forze di polizia a garanzia della partecipazione ad una manifestazione democratica autorizzata e quali i motivi del grave atteggiamento tenuto dalla polizia presso l'ospedale Santo Spirito;

quali iniziative intenda prendere affinché lo stillicidio di azioni da parte di gruppi neofascisti abbia termine e sia garantita la piena libertà democratica e politica sia nell'ambito della campagna elettorale per le elezioni amministrative, sia nella partecipazione quotidiana e diretta dei cittadini alla vita politica, sia nell'esercizio della libertà di espressione del pensiero, costituzionalmente garantita.

(4-12819)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 203 del 30 maggio 1995 prevedeva la possibilità di trasmettere i dati relativi agli alloggiati (in realtà relativi agli arrivati) con mezzi telematici « con modalità da stabilirsi con decreto ministeriale attuativo »;

il decreto ministeriale del 12 luglio 1996 stabiliva le modalità di trasmissione e, all'articolo 5, fissava la decorrenza dell'operatività dal 1° ottobre 1996. Per tale data, quindi, le questure si sarebbero dovute attrezzare per la ricezione dei dati via *modem* da parte di tutti quegli esercizi ricettivi che ne avessero fatto richiesta;

in data 16 settembre 1996 l'unione albergatori e pubblici esercenti di Bolzano opponeva ricorso al Tar del Lazio, ricorso che veniva pienamente accettato dal Tar, con ordinanza n. 3094/96 del 10 ottobre 1996, con l'annullamento degli articoli 1,

commi 2 e 3 (che prevedono la consegna alla pubblica sicurezza degli elenchi nominativi in aggiunta alle schede), commi 2 e 3 (che richiedono un minimo di 2000 posti letto per istituire l'apparato ricevente presso le questure e che ribadiscono l'obbligo di conservazione dei dati), nonché 3 e 4 (che riguardano la consegna e conservazione delle schede, norme penalizzanti per gli operatori rispetto alle disposizioni di legge);

le questure pertanto dovrebbero, a norma di legge e di decreto attuativo, per la parte ancora vigente, attrezzarsi delle apparecchiature *software* e *hardware* atte a ricevere i dati via *modem* ed autorizzare gli esercizi che ne facciano richiesta alla comunicazione dei dati per via telematica —:

quali siano le determinazioni attuate dal Ministro interrogato dopo il 1° ottobre 1996, e, in particolare, se le questure siano state abilitate a ricevere i dati per via telematica;

se non ritenga che il favorire tali procedure permetta un effettivo controllo, riservato quanto immediato, con contemporanea verifica dei documenti personali presentati e con ciò rendendo utile una normativa che altrimenti non ha più alcun senso e costituisce una inefficace perdita di tempo per gli operatori turistici;

che fine facciano e dove siano conservate le « schedine » che dovrebbero ora presumibilmente intasare gli scantinati delle questure italiane. (4-12820)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 ottobre 1995 è stato disposto lo scioglimento dell'istituto di patronato e di assistenza sociale (Ipas);

con successivo decreto ministeriale del 17 gennaio 1996 si è provveduto all'integrazione del sopracitato decreto e alla nomina del comitato di sorveglianza;

i dipendenti del predetto patronato Ipas hanno ricevuto dal 1995 ad oggi acconti pari al 50 per cento di quanto loro spettante;

il ritardato pagamento degli stipendi ha provocato una situazione di forte disagio economico tra i quanti ancora non sono riusciti a trovare un lavoro alternativo —:

per quali ragioni non si sia ancora provveduto al pagamento a saldo di quanto dovuto agli ex dipendenti Ipas;

quali esiti abbia avuto il processo di liquidazione;

se non sia il caso di adottare dei provvedimenti volti a recuperare in altri settori del mercato del lavoro il personale licenziato. (4-12821)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se risulti che si stia prefigurando una aggregazione tra l'istituto tecnico commerciale di Stato Einaudi di Piombino, con personale non docente amministrato dalla provincia di Livorno, e l'istituto professionale di Stato per il commercio Ceccherelli, con personale docente amministrato dallo Stato;

se risulti che, nonostante lo stesso numero di classi, sia l'istituto tecnico commerciale Einaudi ad aggregare l'istituto professionale per il commercio Ceccherelli e, in caso affermativo, se sia lecito che il personale non docente amministrato dalla provincia di Livorno, con criteri di assunzione, di salario e di organico diversi da quelli statali, abbia la precedenza sul personale non docente statale regolato per assunzioni, pagamento e graduatorie, da leggi dello Stato;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per far chiarezza sulla

vicenda e come verranno garantiti i diritti acquisiti dal personale non docente.

(4-12822)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il provvedimento recentemente approvato e noto come « pacchetto Treu » prevede misure per le quali limita fortemente il campo dei fruitori, sia per quanto riguarda le imprese, le quali devono già avere in forza un numero minimo di dipendenti (2 o 5 a seconda dei vari settori);

nel Mezzogiorno soprattutto, il bisogno di lavoro riguarda fasce di età che vanno ben oltre quella prevista dalla legge e, molte imprese sono costituite da uno o due addetti;

alcune amministrazioni comunali hanno votato ordini del giorno di protesta contro detti provvedimenti —:

se intenda attuare ogni opportuna iniziativa di propria competenza al fine di correggere nel corso dell'attuazione i due punti evidenziati. (4-12823)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'osservatorio epidemiologico della regione Lazio e il presidio multizonale di prevenzione di Roma hanno reso noto il 25 settembre scorso i risultati di una loro ricerca sugli effetti dell'inquinamento sulla mortalità giornaliera di Roma nel periodo 1992-1995;

lo studio ha utilizzato i dati di cinque delle centraline della rete di monitoraggio degli inquinanti atmosferici della città (via Arenula, largo Preneste, largo Fermi, via Magna Grecia, piazza Gondar) e quelli relativi alla mortalità del registro regionale;

l'intento della ricerca era quello di valutare l'associazione tra i livelli giorno-

lieri di cinque inquinanti, quali polveri, biossido d'azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio e ozono;

particolarmente significativi sono risultati i dati sulla mortalità totale associata con i livelli di polveri nello stesso giorno e con i livelli di No2 nei due giorni precedenti;

i drammatici dati finali (un morto al giorno nella zona centrale e una ogni due giorni calcolando l'intera area metropolitana) divulgati nei giorni scorsi, se veri, imporrebbero la dichiarazione di emergenza nella città e nell'area metropolitana di Roma —:

se, una volta verificata la veridicità dei dati citati, non ritenga di dover allertare la protezione civile;

se, qualora i dati non dovessero risultare veritieri, non ritenga di informare l'autorità giudiziaria perché sia valutata l'esistenza dei presupposti del reato di procurato allarme sociale. (4-12824)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i cittadini svizzeri si sono pronunciati positivamente sul referendum per la sperimentazione della distribuzione di eroina gratuita sotto controllo medico, cioè della cosiddetta « droga di Stato »;

a supportare il successo del referendum c'è stato il parere positivo di esperti che hanno contestualmente sottolineato la necessità della prevenzione e di tutte le altre forme di dissuasione dalla tossicomania;

nel nostro Paese ciò potrebbe costituire un primo passo necessario, di fronte ad una sostanziale assenza di iniziative organiche sul fronte della droga, per arginare la sequela di morti per overdose;

anche le politiche proibizioniste segnano ormai il passo —:

se non condividano l'opinione dell'interrogante, che sarebbe opportuna anche

in Italia un'iniziativa referendaria come quella adottata dalla Svizzera, soprattutto nelle realtà dove è presente la più alta emergenza droga. (4-12825)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Veneto nei giorni scorsi ha assunto nei confronti del Capo dello Stato un atteggiamento inaccettabile;

nella fattispecie, come si legge da agenzie di stampa, lo stesso ha dichiarato: «dite a Scalfaro di non venire martedì a inaugurare la piazza di Mestre, perché un Presidente della Repubblica serve a unire il popolo, non a dividerlo —:

se non ritenga di voler informare il Parlamento sulla complessiva situazione;

se non ritenga che su questo grave comportamento debba esprimersi la Conferenza Stato-Regioni. (4-12826)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere stato respinto il progetto di completamento dell'autostrada A28 (Portogruaro-Conegliano), nel tratto Sacile-San Vendemiano;

questa improvvida decisione penalizza fortemente la viabilità e, conseguentemente, lo sviluppo economico della vasta area del Veneto orientale, del Trevigiano e del Friuli occidentale;

i sindaci, le altre istituzioni, la popolazione, le associazioni e gli organi di informazione si stanno giustamente mobilitando per scongiurare questa decisione, che non potrebbe non essere letta quale irresponsabile risposta al bisogno di adeguate infrastrutture dell'intero Nord-Est del Paese —:

quali passi intenda compiere il Governo, attraverso i competenti ministeri,

per riconsiderare quanto deciso e dar seguito all'atteso completamento di questo tratto autostradale. (4-12827)

SELVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la circolare dell'Inps del 19 febbraio 1997, n. 37, applicando rigidamente l'articolo 3 del decreto-legge n. 71 del 1993, afferma che l'inosservanza delle clausole contrattuali che impongono alle imprese artigiane rientranti nella sfera di applicazione dei contratti collettivi nazionali dell'artigianato, anche se non iscritte alle varie associazioni firmatarie, di contribuire al fondo di sostegno del reddito e a quello per la rappresentanza sindacale, costituiti in seno all'ente bilaterale paritetico, comporta come conseguenza l'esclusione dalle agevolazioni degli sgravi contributivi e della fiscalizzazione degli oneri sociali —:

se con tale decisione l'Inps non abbia interpretato, a proprio esclusivo favore, ed in maniera troppo restrittiva, la legislazione vigente, in particolare ignorando volutamente quanto recitato dall'articolo 18 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito con la legge 451 del 19 luglio 1994, privando le imprese artigiane nel loro sacrosanto diritto della libertà di scelta se aderire o meno agli enti bilaterali. (4-12828)

BERTUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia vero che il decreto del ministero del tesoro n. 187 dell'8 maggio 1997, di approvazione del regolamento recante modalità applicative delle disposizioni contenute nell'articolo 2, comma 12, della legge 8 agosto 1995, n. 335, concernente l'attribuzione della pensione di inabilità ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche iscritti a forme di previdenza esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria, non può concretamente essere applicato

dall'Inpdap e dagli uffici competenti perché risulta ancora mancante la relativa circolare esplicativa;

se detta circolare sia stata già predisposta dal ministero e quali tempi occorreranno per procedere alla effettiva liquidazione delle somme dovute, anche per gli arretrati a partire dal 1° gennaio 1996, ai tanti aventi diritto. (4-12829)

EVANGELISTI, CARLI, CORDONI e VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del territorio di Massa-Carrara, che ha subito da pochi mesi una radicale ristrutturazione funzionale (proviene dalla riunificazione, previa soppressione della sezione staccata del demanio, dell'Ufficio tecnico erariale e della conservatoria dei registri immobiliari), si trova ad affrontare le vecchie problematiche ereditate dal catasto e le nuove sfide dell'efficienza, con una gravissima carenza di personale (40 per cento in meno di quello previsto dalle piante organiche) e con la prospettiva di imminenti prepensionamenti, che andranno a determinare un'ulteriore caduta di efficienza, cosa già evidenziata dagli ordini professionali della provincia;

il personale degli uffici delle entrate (sezione staccata, registro, imposte dirette) della provincia risulta essere carente al punto che, per smaltire le pratiche arretrate, l'amministrazione finanziaria è costretta a ricorrere ai fondi dello stesso ministero per progetti finalizzati;

il palazzo demaniale sede degli uffici finanziari di Massa nonché della direzione provinciale del tesoro e della ragioneria provinciale dello Stato, presenta da anni gravi problemi di stabilità. I lavori di consolidamento iniziano puntualmente ogni anno con il montaggio dei ponteggi, quasi subito smontati con la motivazione della mancanza di fondi. Ciò provoca al personale e ai contribuenti precisi sospetti di

inefficienza e di spreco di denaro pubblico, con relativa caduta di immagine dell'amministrazione;

inoltre, in detto palazzo, è stata denunciata la presenza di roditori ed insetti —:

se non ritenga di considerare attentamente la situazione degli organici e delle strutture degli uffici periferici di Massa al fine di ottenere in servizio un numero di dipendenti ed una ripartizione fra le varie qualifiche come previsto dalle piante organiche determinate dal dpc del 18 novembre 1996; di dotare gli uffici di una sede rispondente alle norme di igiene e sicurezza del lavoro; di verificare se le direzioni compartimentali competenti hanno preso tutti i provvedimenti che il caso richiede; di verificare la reale funzionalità di tutti gli uffici, come richiesto anche dagli ordini professionali della provincia. (4-12830)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al signor Raffaele Coppola, nato a Mercato San Severino il 4 settembre 1938, funzionario di cancelleria attualmente in servizio presso l'ufficio del giudice di pace di Mercato San Severino, con applicazione per due giorni a settimana anche all'ufficio del giudice di pace di Buccino, con nota (protocollo n. M.L.P./el) dell'ufficio II della direzione generale del ministero di grazia e giustizia del 5 agosto 1997 veniva comunicato il trasferimento d'ufficio alla cancelleria della pretura di Mercato San Severino, in considerazione della carenza di personale in questa struttura giudiziaria;

tale trasferimento garantirebbe la funzionalità della cancelleria della pretura di Mercato San Severino, ma comporterebbe notevoli disagi di funzionalità agli uffici del giudice di pace di Mercato San Severino e di Buccino, dove il Coppola prestava servizio;

gli organici dei predetti uffici risultano ancora incompleti —:

se non intenda impartire nuove disposizioni per evitare che, con tale trasferimento, vengano di fatto bloccati gli uffici del giudice di pace di Mercato San Severino e Buccino. (4-12831)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'osservatorio epidemiologico della regione Lazio e il presidio multizonale di prevenzione di Roma hanno reso noto il 25 settembre 1997 i risultati di una loro ricerca sugli effetti dell'inquinamento sulla mortalità giornaliera di Roma nel periodo 1992-1995;

lo studio ha utilizzato i dati di cinque delle centraline della rete di monitoraggio degli inquinanti atmosferici della città (via Arenula, largo Preneste, largo Fermi, via Magna Grecia, piazza Gondar) e quelli relativi alla mortalità del registro regionale;

l'intento della ricerca era quello di valutare l'associazione tra i livelli giornalieri di cinque inquinanti, quali polveri, biossido d'azoto, biossido di zolfo, monossido di carbonio e ozono;

particolarmente significativi sono risultati i dati sulla mortalità totale associata con i livelli di polveri nello stesso giorno e con livelli di NO₂ nei due giorni precedenti;

i drammatici dati finali (un morto al giorno nella zona centrale e una ogni due giorni calcolando l'intera area metropolitana) divulgati nei giorni scorsi, se veri, imporrebbero la dichiarazione di emergenza nella città e nell'area metropolitana di Roma —:

se non ritenga di adoperarsi perché siano disposte analoghe analisi dei dati epidemiologici anche nelle aree metropolitane di altre città italiane. (4-12832)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 1, comma 55, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 e ai fini di una razionale utilizzazione del personale, i dipendenti civili provenienti dalle dismesse basi Nato, già assegnati ad amministrazioni statali ai sensi dell'articolo 2, comma 14, del decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° giugno 1991, n. 169, sono trasferiti, sulla base delle disponibilità negli organici e delle effettive esigenze di funzionalità, e previa domanda da presentarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, alle sedi periferiche dell'amministrazione statale o ad altre amministrazioni pubbliche nell'ambito della provincia in cui la base militare era collocata;

lo stesso comma 55 prevede che, entro il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge citata, il trasferimento avviene con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

il lasso di tempo intercorso senza che sia intervenuto alcun provvedimento è di gran lunga superiore ai sessanta giorni previsti dalla legge;

per quali motivi non si sia addivenuti all'emanazione del decreto citato, così come espressamente previsto dalla legge;

se intenda emanare in tempi brevi tale decreto, in modo tale da risolvere la situazione di precarietà esistente.

(4-12833)

CENTO. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, sulle strategie adottate e sugli obiettivi raggiunti nel 1996, presentata alla Camera dei deputati il 30 aprile 1997, si legge a pagina 61: « i tossicodipendenti segnalati ai prefetti dalle forze di polizia, per detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale,

risultano essere 139.331 nel periodo che va dall'11 luglio 1990, data di entrata in vigore della normativa al 31 dicembre 1996 »;

nella stessa pagina 61 si legge poi: « Relativamente al tipo di sostanza, 91.522 segnalazioni (pari al 56 per cento) ha riguardato sostanze leggere; 68.643 (pari al 42 per cento) ha riguardato sostanze pesanti e 3.156 (pari al 2 per cento circa) sostanze pesanti più leggere » e a pagina 62 si legge: « Va però indicato che il dato riguardante i consumatori di sostanze sia pesanti che leggere deve essere letto come una suddivisione dei consumatori delle sole sostanze pesanti »;

se tutti i cittadini segnalati ai prefetti dalle forze di polizia per detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale vengano considerati effettivamente tossicodipendenti (anche, per esempio, nel caso di detenzione di 1 grammo di marijuana);

quale sia realmente il numero dei segnalati poiché la somma delle cifre relative alla suddivisione per tipologie di sostanze (91.522+68.643+3.156) è di 163.321, a fronte delle 139.331 unità indicate nella stessa pagina della relazione e non risulta chiaro se la differenza sia interamente da attribuirsi a consumatori di sostanze sia pesanti sia leggere.

(4-12834)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a fronte della assunzione da parte della VIII circoscrizione di Torino di un atto deliberativo del tutto ottemperante alle disposizioni di legge che regolano la materia, il questore di Torino ha notificato una diffida al presidente della circoscrizione di San Salvario, « reo » di aver elargito un contributo a favore di una associazione di volontariato che opera nella protezione civile —:

se non ritenga quantomeno inopportuno che il questore di Torino invii, attra-

verso le autorità di polizia giudiziaria, tale notifica sulla base di informazioni desunte da un articolo di giornale;

se non ritenga che tale comportamento da parte delle autorità di polizia non possa essere considerato lesivo della autonomia di un ente locale nell'assolvimento delle proprie funzioni;

se non ritenga che l'atteggiamento del questore, anche a seguito del divieto di una manifestazione di alleanza nazionale del 20 settembre 1997, contempni una valutazione di parte, tesa a vincolare ed a menomare l'operatività di un partito politico anche nei suoi riferimenti istituzionali;

se non ritenga, per quanto sopra esposto, di aprire una indagine amministrativa sul comportamento del questore di Torino. (4-12835)

STRAMBI, NESI, BRUNALE e PAISAN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Liberazione* ha pubblicato il 19 agosto 1997 un'inchiesta sul lavoro dedicata ai problemi dell'area dell'Alta Val di Cecina, zona per anni caratterizzata dalla forte presenza di industrie pubbliche e dal grosso insediamento industriale del comparto geotermico dell'Enel nei pressi di Larderello;

il quotidiano intervista, tra gli altri, l'ingegner Rodolfo Marconcini, quadro ricercatore dell'Enel, nonché segretario del circolo del Prc di Castelnuovo. Nelle poche righe dell'intervista, il dottor Marconcini afferma sostanzialmente che il processo di privatizzazione dell'Enel è accompagnato da « un blocco del *turn over* che fa dubitare della possibilità che l'azienda consegua gli obiettivi che si è prefissa ». Inoltre — sostiene ancora — « il blocco delle assunzioni ha preoccupanti riflessi sociali ed economici sul territorio »;

la direzione dell'Enel ha comunicato all'ingegner Marconcini, lo stesso giorno

della pubblicazione dell'intervista, di aver deciso di provvedere alla sua rimozione dall'incarico ricoperto in azienda e al suo « trasferimento per servizio ad altro ufficio » -:

se alla luce dei fatti la dura posizione della dirigenza Enel nei confronti dell'ingegner Marconcini non sia da ritenere una pesante ritorsione per le opinioni espresse pubblicamente e se non si ritenga necessario un intervento mirato al suo immediato reintegro al precedente incarico.

(4-12836)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sembrano sussistere serie doglianze che si levano dai comandi della guardia di finanza, costretta a difficoltà operative a causa, fra l'altro, di limiti per le spese telefoniche assolutamente inadeguati alle ordinarie e normali esigenze di servizio;

in talune caserme spesso accade che le telefonate di servizio debbano essere previamente autorizzate dal comandante o da chi ne fa le veci;

fra l'altro detta situazione è in palese contrasto con le condizioni operative della polizia di Stato e dei carabinieri;

appare francamente incomprensibile che, pretendendosi legittimamente risultati concreti dal corpo della guardia di finanza, in « controtendenza » si generino difficoltà concrete, quale la impossibilità di avere accesso al telefono sulla base di assurdi limiti di spesa preventivi, dovendosi fare invece riferimento alle necessità effettive degli uffici che, per definizione, non possono « condizionare » il lavoro sulla base di « tetti » di spesa prestabiliti, fra l'altro, con criteri inevitabilmente empirici -:

se le circostanze indicate rispondano a verità; in caso affermativo quale sia la logica che presiede alla indicazione di tetti di spesa per le spese telefoniche e se, al contrario, non sia più conforme a buon senso provvedere all'utilizzo dei metodi di

controllo offerti dalla Telecom per il controllo della spesa telefonica delle caserme, senza accedere a meccanismi di contenimento della spesa in palese contrasto con le necessità operative dell'attività della guardia di finanza. (4-12837)

CASINELLI, SCHIETROMA, TESTA e ALVETI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

è ormai da mesi all'esame dell'ex Gepi un piano di ristrutturazione dello stabilimento Annunziata di Ceccano (Frosinone);

il piano di ristrutturazione prevede investimenti per soli 30 miliardi, a fronte di un mercato che continua ad apprezzare il prodotto dell'impianto;

lo stabilimento, che occupa oltre 130 addetti, dovrà cessare l'attività ove la Gepi non decida di partecipare alla nuova società che dovrebbe gestire la ripresa dello stabilimento stesso;

la Gepi ritiene di non poter partecipare nel caso in cui non si trovi un *partner* privato che, da un lato, sottoscriva una quota anche minima del capitale sociale e, dell'altro, si obblighi credibilmente a rilevare, entro 5 anni, la quota che la stessa Gepi andrebbe ora a sottoscrivere;

allo stato pare siano insorte difficoltà nel reperimento del *partner* privato e pare non si intenda proseguire oltre nella ricerca, anche se la validità dell'iniziativa potrebbe ancora consentire sbocchi positivi della vicenda -:

quali attività intenda svolgere, con l'urgenza del caso, affinché la ricerca del *partner* si concluda positivamente;

quali indicazioni intenda dare all'ex Gepi affinché la stessa, facendo seguito alle positive valutazioni espresse in sede di valutazione del piano di ristrutturazione, si adoperi a pieno per una positiva soluzione del problema. (4-12838)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere:

come intenda intervenire per bloccare quello che ad avviso dell'interrogante è lo scandaloso spreco di pubblico denaro da parte dell'agenzia spaziale;

se ritenga tollerabile che i cittadini vengano vessati dal fisico per poi vedere sperperare in tal modo il pubblico denaro; attraverso una discutibile gestione che vede registrare un passivo superiore a 1.800 miliardi di lire;

quanti consulenti abbia l'agenzia, quale sia il parco macchine ed a chi vengano assegnate;

quali iniziative intenda assumere per moralizzare subito e senza tentennamenti tale discutibile azienda pubblica. (4-12839)

NOVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

il prefetto di Novara con circolare del 12 giugno 1997 (protocollo 113/CIS Off. M.C.) ha informato i sindaci, le ASL, le associazioni di categoria, i patronati e le case di riposo, che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1996, n. 675, sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, « il rilascio di elenchi nominativi degli assistiti alle associazioni di categoria non appare giustificato »;

il suddetto prefetto ha precisato che a « dette associazioni potranno essere consegnati soltanto elenchi nominativi degli iscritti alle medesime che abbiano rilasciato apposita delega per la trattenuta d'ufficio della quota associativa » —:

se non intenda estendere l'iniziativa del prefetto di Novara a tutto il territorio nazionale, per mettere fine agli illegittimi invii alle associazioni di invalidi dei nominativi dei cittadini che hanno presentato domanda per l'accertamento della loro invalidità. (4-12840)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* —
Per sapere:

quale sia il passivo dell'Enea;

quale sia la spesa per i consulenti dell'ente, che sembrano numerosi ed il cui numero non si giustifica se non per fini politico-clientelari;

quale sia la consistenza del parco macchine, quante le autovetture blu ed a chi siano affidate, quanti siano gli autisti e quale sia la spesa annua per il carburante di dette autovetture;

a quanto ammonti la spesa complessiva annua per il pagamento di straordinari e quale sia la distribuzione del monte ore per categorie, compresa l'alta dirigenza ed il vertice gestionale dell'ente;

quale sia la spesa annua per missioni, chi le abbia fatte ed in quali località e se esse trovino concreta e plausibile giustificazione. (4-12841)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il legale rappresentante della Rsa Conf. Sal Trasporti presso la tangenziale di Napoli ha prodotto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli in data 6 agosto 1997 un rapporto con il quale veniva denunciata l'azienda per aver assunto cinque lavoratori stagionali, tre dei quali imparentati con rappresentanti sindacali della Cgil-Cisl-Uil, al di fuori di ogni norma di legge;

a parte la circostanza — tutta politica — del ruolo effettivo svolto in azienda dai sindacati « gialli », a che punto siano gli accertamenti svolti dalla procura della Repubblica ed eventualmente dall'ispettorato del lavoro e, in particolare, se essi abbiano confermato la illegittimità delle procedure seguite per le assunzioni, in violazione dei diritti maturati da altri disoccupati e con quali conseguenze. (4-12842)

MATTEOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la mancata attuazione delle operazioni per l'utilizzazione del personale e il conseguente ritardo con il quale inizierà l'attività didattica crea grave disagio alle famiglie, agli studenti, nonché ai capi istituto e a tutto il personale docente e ATA;

in particolare nella provincia di Livorno i presidenti di tutti i distretti scolastici ed alcune amministrazioni locali stanno indicando manifestazioni di protesta;

la notizia relativa ad ulteriori tagli previsti nella nuova legge finanziaria nel settore della scuola crea ulteriori preoccupazioni a tutto il settore;

nella provincia di Livorno vi sono classi con 28, 30, 31 alunni anche in presenza di portatori di *handicap* -:

se intenda intervenire presso il provveditorato agli studi di Livorno per riportare un minimo di serenità nel settore scolastico e per rimuovere decisioni che vanno a penalizzare pesantemente la didattica nelle classi. (4-12843)

MARTINAT. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto n. 04/87900 del 12 ottobre 1994 il dottor Tommaso Isoardo coordinatore tecnico di VIII livello della ex-carriera di concetto dell'amministrazione dei Monopoli di Stato veniva nominato membro effettivo della commissione estrazionale del gioco del lotto per la ruota di Torino;

il medesimo ha per circa due anni ben svolto le sue funzioni senza mancare ad una sola estrazione assicurando la presenza in servizio sempre, anche in occasione di tutte le festività natalizie, pasquali o ponti festivi infrasettimanali e nel periodo feriale del mese di agosto, sacrifi-

cando anche le esigenze di carattere familiare dimostrando non comune spirito di abnegazione nel pubblico servizio;

il medesimo assolve da ben sei anni anche le funzioni di preposto al servizio contenzioso, ufficio dotato di propria autonomia gestionale con responsabilità esterna diretta e personale e ciò nonostante non gli è ancora stata variata la qualifica ed il profilo professionale;

l'attuale ordinamento degli impiegati civili dello stato ha introdotto con le qualifiche funzionali la suddivisione del personale in IX livelli indipendentemente dalla carriera di appartenenza;

di fatto in tutte le amministrazioni dello Stato vi sono impiegati già appartenenti alla ex-carriera di concetto che si trovano, analogamente al dr. Isoardo, in posizione gerarchicamente superiore a impiegati di prima assunzione nei profili della ex-carriera direttiva;

anche sotto il profilo del titolo accademico il dr. Isoardo è in possesso del requisito specifico per le funzioni che espleta, compresa la nomina a membro effettivo della commissione estrazionale del lotto;

proprio in virtù del titolo accademico in possesso fu incaricato della gestione del servizio del contenzioso e che tale nomina risulta approvata dalla Corte dei conti -:

quali siano stati i motivi che hanno indotto a retrocederlo da membro effettivo a membro supplente nella commissione sopracitata con decreto n. 04/108605 del 6 febbraio 1997 per sostituirlo con altro funzionario di grado inferiore VII livello (anche se appartenente alla ex-carriera direttiva amministrativa);

se tale retrocessione sia o meno correlabile con il fatto che il medesimo non è aderente ad alcun sindacato e non gode le simpatie delle confederazioni Cgil-Cisl-Uil né gravita nell'area del Pds o dei movimenti politici affini;

quali siano i motivi per i quali l'amministrazione non ha ancora provveduto o

non intende provvedere ad inquadrarlo nel profilo e nelle funzioni amministrative per le quali lo impiega fin dal 1991 (funzionario contabile del servizio contenzioso con responsabilità contabile personale);

se tutto ciò faccia parte di un disegno discriminatorio nei confronti del dottor Isoardo in vista dell'imminente privatizzazione dell'amministrazione Monopoli dello Stato. (4-12844)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli Studi di Brindisi in data 12 settembre 1997 ha soppresso, con provvedimento protocollo 9781/C 21, senza alcuna motivazione, una delle tre prime liceo del liceo classico « Calamo » di Ostuni;

tale provvedimento contrastava con l'autorizzazione alla formazione delle tre classi di primo liceo che il Provveditore aveva concesso il 4 settembre 1997 protocollo 9781/C 21;

gli alunni iscritti erano 61 al 4 settembre 1997 ed erano sempre 61 al 12 settembre 1997;

considerato che:

le tre classi hanno sviluppato percorsi educativi diversi e specifici: il corso A è ordinario, il corso B è sperimentale per lo studio della storia dell'arte iniziato in quarta ginnasio e per lo studio della lingua straniera, il corso C è sperimentale per lo studio della lingua straniera e per lo sviluppo del programma di matematica con elementi di informatica realizzato nei due anni del ginnasio;

l'aggregazione proposta danneggerebbe gravemente gli alunni sia nel caso alcuni fossero costretti a recuperi impossibili, sia nel caso altri fossero costretti a fermarsi per permettere ai compagni aggregati di recuperare;

tale aggregazione renderebbe vane le sperimentazioni autorizzate;

sarebbe reso vano ogni contratto formativo fra le famiglie e la scuola sottoscritto all'atto della iscrizione in quarta ginnasio e ogni progetto educativo proposto dagli insegnanti agli alunni;

le famiglie subirebbero un danno economico pesante per i libri acquistati per la frequenza ai corsi autorizzati dal provveditore il 4 settembre 1997;

il documento del Collegi dei docenti in data 18 settembre 1997 ha espresso la sua contrarietà al provvedimento perché ritenuto illegittimo, intempestivo, contraddittorio, economicamente dannoso per le famiglie e didatticamente deleterio per gli alunni;

l'ordine del giorno del Consiglio d'Istituto del 25 settembre 1997 ritiene il provvedimento del provveditore dannoso per il progetto educativo degli alunni e per le famiglie;

considerate inoltre le seguenti disposizioni di legge: il decreto ministeriale n. 177 del 15 marzo 1997 articolo 5 sulla formazione delle classi che prevede un massimo di 28 alunni per classe per l'anno scolastico 1997-1998; la direttiva del Ministero della pubblica istruzione del 28 maggio 1997 sull'azione amministrativa e la gestione del sistema istruzione; il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 giugno 1995 — Carta dei servizi scolastici; la legge 241 del 7 agosto 1990 sulle norme in materia di procedimento amministrativo;

considerato infine che tale provvedimento ha suscitato la protesta di tutte le componenti scolastiche e che gli alunni sono in agitazione sin dall'inizio dell'anno scolastico perché colpiti nel loro diritto allo studio e alla continuità didattica;

la situazione di taglio forzato delle classi si è verificata anche presso altri istituti della provincia di Brindisi dal liceo classico « Marzolla » al tecnico industriale « Maiorana », dal professionale per il commercio « De Marco » all'istituto nautico —:

quali interventi siano stati adottati o si intendano adottare per risolvere il pro-

blema del liceo classico « Calamo » di Ostuni;

se sia possibile autorizzare la formazione delle tre classi prime liceali al « Calamo » di Ostuni o in subordine conoscere le motivazioni dei due provvedimenti del provveditore agli studi di Brindisi del 4 settembre 1997 protocollo 9781/C 21 e del 12 settembre 1997 protocollo 9781/C 21;

quali siano i criteri e le modalità seguite dal provveditore agli studi per la formazione delle classi nella provincia di Brindisi;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per riportare normalità e serenità presso alunni, famiglie e insegnanti.

(4-12845)

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabile di proprietà del comune di Lavis (Trento) adibito a caserma dei carabinieri è affittato con un contratto sessennale. Il contratto prevede la decorrenza dal 1° luglio 1991 ad un canone annuo di affitto di lire 20.850.000 elevabile dalla data di ultimazione dei lavori di ampliamento a lire 32.490.000. I lavori sono per altro stati ultimati il 26 agosto 1995;

dal 1° luglio 1991 e fino al 31 agosto 1995 il canone di affitto ammonta quindi a lire 20.850.000 mentre dal 1° settembre 1995 ammonta a lire 32.490.000;

a tutt'oggi non sono state liquidate al comune di Lavis le somme dovute relative agli anni 1991-1997. Non è tra l'altro una somma irrilevante visto che ammonta, dal secondo semestre 1991 fino ad oggi, a lire 146.440.000;

l'amministrazione di Lavis ha più volte sollecitato il pagamento e fatto presente questo problema sia presso il Ministero dell'interno sia presso il Commissariato del Governo —:

se non reputi disdicevole che lo Stato da un lato pretenda dai cittadini un pun-

tuale adempimento dei loro obblighi e viceversa non operi altrettanto puntualmente;

se non ritenga che vadano date risposte immediate alle amministrazioni comunali;

se non ritenga che sia necessario porre rimedio ad una grave ed improcrastinabile situazione, liquidando al più presto possibile le somme spettanti. (4-12846)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è fatto noto e notorio che prima di assumere decisioni importanti per la vita della nazione, che comportano interventi quali la legge finanziaria, il Governo riunisce i sindacati confederali cui espone i punti essenziali del programma, i quali vengono discussi con i sindacati stessi, riservandosi, ovviamente, l'accettazione o meno delle tesi prospettate —:

se il Ministro della Sanità non intenda, in relazione a fatti che riguardano la salute e la difesa di essa secondo i precetti della Costituzione, prima di assumere provvedimenti che rischiano di essere talvolta punitivi per gli stessi cittadini, ascoltare i sindaci medici maggiormente rappresentativi e la Fnomceo, avviando con essi un confronto franco e sicuramente positivo. (4-12847)

BRUNETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Francavilla Marittima in provincia di Cosenza è in corso di attuazione un progetto per lavori socialmente utili;

sono stati avviati al lavoro, nell'ambito del predetto progetto, due assessori comunali del comune medesimo senza che, all'atto dell'avviamento al lavoro, essi abbiano provveduto a dimettersi dal loro incarico istituzionale, venendosi così a trovare nella duplice veste di controllati e

controllori; ruolo questo inammissibile non solo in base alla normativa ma anche in base a qualsiasi regola di comportamento morale, di correttezza e di trasparenza amministrativa;

non vi è alcun dubbio che, visto il ruolo determinante che assume l'Amministrazione comunale (e per essa la giunta) nella formulazione dei progetti e nella definizione dei criteri di avviamento del personale adibito alla realizzazione del progetto, la posizione dei due assessori comunali — che assumono un compito attivo nella deliberazione del progetto e di controllo sull'*iter* di realizzazione dello stesso — suscita dubbi di legittimità tanto che, se non si rimuove la contraddizione, potrebbe sconfinare nell'interesse privato in atti di ufficio —:

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, di dovere attivare tutti gli strumenti di controllo a disposizione perché sia rimossa questa equivoca situazione che viene vissuta dalla popolazione come atto di arroganza e, in ogni caso, come palese violazione della corretta prassi amministrativa. (4-12848)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini del quartiere n. 3 (Amabilina - Ciancio - San Silvestro) della città di Marsala, in provincia di Trapani, hanno sottoscritto una petizione popolare, promossa dal locale circolo del partito di rifondazione comunista per l'apertura di un edificio postale nel quartiere;

i circa diecimila abitanti del terzo quartiere devono servirsi dell'ufficio postale sito in località Matarocco che dista sette chilometri ed è ubicato ai confini estremi del territorio del comune di Marsala;

tale situazione, corrispondente ad una realtà territoriale che nel tempo si è completamente modificata, crea intollerabili disagi quotidiani —:

quali iniziative immediate si vogliono assumere per dare una positiva risposta alla richiesta di tali cittadini del terzo quartiere della città di Marsala per l'apertura dell'ufficio postale nel territorio della propria circoscrizione, in grado di offrire un servizio adeguato. (4-12849)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

rimane irrisolta da molti anni la questione del chiarimento della condizione della categoria dei lavoratori « presentatori di titoli di credito »;

i presentatori di notai e degli ufficiali giudiziari, figure introdotte dalla legge 17 luglio 1973, n. 349, e disciplinata dalla legge stessa e dal regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 3 giugno 1975, sono nominati dal presidente della Corte di appello o del tribunale competente per territorio e sono equiparati ai pubblici ufficiali nel compimento degli atti loro demandati dalla legge, ma sono pubblici impiegati;

questa situazione crea una situazione oggettivamente e sostanzialmente ingiusta nei confronti di questi lavoratori;

la categoria dei presentatori assomma a poche decine di unità in tutto il territorio nazionale; inoltre, e da molti anni, a quanto risulta all'interrogante, non sono previste nuove nomine;

ci sono dunque le condizioni concrete per risolvere facilmente la questione —:

se il Governo non ritenga assumere celermente una iniziativa di tipo normativo al fine di permettere l'assunzione come dipendenti pubblici degli attuali presentatori di titoli, prevedendo ovviamente l'impossibilità di nuove nomine. (4-12850)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, commi 56, 56-bis e 57 della legge n. 662 del 1996 (cosiddetta fi-

nanziaria 1997) il Governo, allo scopo di conseguire risparmi di spesa per millecinquecento miliardi di lire, varava misure per incentivare la costituzione di rapporti di impiego pubblico *part-time*;

con tali misure, abrogative della previgente disciplina di cui al regio decreto legge n. 15 agosto 1933, si consentiva ai dipendenti pubblici *part-time* l'esercizio di tutte le attività libero professionali, ivi compresa l'attività di avvocato;

in applicazione di tali disposizioni di legge numerosi dipendenti pubblici venivano collocati in *part-time*, con la riduzione dello stipendio al 50 per cento e, contestualmente, chiedevano l'iscrizione all'albo degli avvocati;

tuttavia le domande di iscrizione a tale albo professionale venivano respinte pretestuosamente da quasi tutti i consigli dell'ordine degli avvocati;

in molti casi i consigli forensi omettevano addirittura di provvedere in merito alle domande entro i termini prescritti dalla legge professionale;

in seguito a tale comportamento i numerosi dipendenti pubblici *part-time*, pur percependo uno stipendio ridotto alla metà, non potevano e non possono esercitare la professione forense;

tale situazione, ovviamente, impedisce di fatto che altri dipendenti pubblici interessati alla trasformazione in *part-time* del loro rapporto di lavoro propongano nuove istanze formali in tal senso, perché preoccupati di venirsi a trovare nella stessa situazione nella quale versano i loro colleghi che, si ripete, già collocati in *part-time*, non possono tuttavia esercitare la professione di avvocato;

l'illegittimo comportamento degli ordini professionali costituisce, quindi, un formidabile ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo di contenimento della spesa pubblica perseguito anche tramite l'incentivazione della costituzione dei rapporti di impiego pubblico *part-time* (con la conse-

guenza che il Governo, in sede di finanziaria 1998 si appresterebbe a varare nuovi pesanti tagli alla spesa sociale) —

se il governo medesimo intenda o meno tenere ferme le novità introdotte con la finanziaria 1997 in materia di *part-time* di dipendenti pubblici e professione forense;

se il comportamento dei consigli dell'ordine degli avvocati, che rifiutano pervernicamente di applicare una legge dello Stato, non sia indice dell'incapacità di «funzionare regolarmente» sanzionata dall'articolo 8 del decreto legislativo 23 novembre 1944 n. 382 con il commissariamento dei medesimi consigli;

se non ritenga, comunque, opportuno che venga immediatamente approvata una misura di legge che sanzioni penalmente il comportamento dei consiglieri che neghino o ritardino l'iscrizione all'albo degli avvocati dei dipendenti pubblici *part-time*, ed acceleri la procedura di impugnativa dei provvedimenti illegittimi innanzi richiamati ed il conseguente risarcimento del danno;

se non ritenga opportuno una specifica attivazione dei competenti uffici dei pubblici ministeri affinché si accelerino i giudizi pendenti innanzi al consiglio nazionale forense;

in ogni caso quali concrete misure intenda il Governo adottare per dare effettività alla normativa di cui alla legge n. 662 del 1996. (4-12851)

ARACU, CICU e MARRAS. — Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, emanato in attuazione della delega, di cui all'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 241, reca, fra l'altro, disposizioni in materia di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province;

l'articolo 55 del citato decreto legislativo n. 507, disponendo l'abrogazione dell'articolo 200 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, ha soppresso l'agevolazione relativa all'esenzione dalla tassa di occupazione permanente del suolo pubblico dei « passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici »;

l'abrogazione dell'agevolazione appare, in realtà, discriminatoria rispetto alle proprietà poste nei centri abitati, suscettibili di esenzione dalla tassa ai sensi dell'articolo 44, comma 7, dello stesso decreto legislativo, in quanto queste possono usufruire di opere di urbanizzazione che consentono, in genere, accessi senza predisposizione alcuna di appositi manufatti o modifiche al piano stradale;

tanto più inspiegabile appare l'esclusione operata dal decreto legislativo n. 507, se si considera che le esenzioni presenti nel nuovo testo riflettono, in massima parte, quelle già contenute nell'articolo 200 del previgente testo unico, per cui la soppressione risulta inaccettabile da parte dei cittadini che ritengono di trovarsi in situazioni assolutamente assimilabili a quelle di coloro che continuavano a beneficiare dell'agevolazione;

la nuova imposizione, oltre a rappresentare un ulteriore onere a carico di una categoria già fortemente penalizzata, risulta altresì ingiustificata in quanto non tiene conto del fatto che le aziende agricole si trovano dislocate nell'area periferica dei comuni e che le strade extraurbane sono costeggiate, solitamente, da fossi e canali di solco delle acque che materialmente impediscono l'accesso ai fondi, per cui diventa necessaria per l'imprenditore agricolo l'occupazione del suolo pubblico per poter esercitare il suo diritto di immissione dalla proprietà alla strada e viceversa;

il fenomeno della frammentazione poderale è molto diffuso sul territorio, per cui lo stesso imprenditore è spesso proprietario di più fondi, ciascuno dotato di un unico ed indispensabile accesso dalla

strada. L'onere che ne consegue per il pagamento di tali accessi è, pertanto, moltiplicato a carico dello stesso soggetto che si trova a pagare più di quanto pagano rilevanti insediamenti industriali;

tra le norme del decreto legislativo più volte citato e le disposizioni contenute nel « codice della strada », di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non sussiste il necessario coordinamento in quanto nelle strade extraurbane sono consentiti accessi a distanza non inferiore a 300 metri tra loro; spesso quindi sorgono ulteriori problemi, atteso che il passo carrabile rappresenti per l'azienda agricola anche uno strumento necessario per l'espletamento dell'attività medesima e che l'eventuale soppressione di uno o più accessi non consentirebbe la piena utilizzazione della proprietà —:

quali adempimenti si intendano porre in essere per definire prontamente la questione inerente l'esenzione dalla tassa dei passi carrabili unici ed indispensabili per l'accesso alle case rurali ed ai fondi rustici. (4-12852)

CARLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese è ancora consentita la vendita al dettaglio di beni che in seguito al loro uso danno origine a rifiuti pericolosi altamente inquinanti per l'ambiente;

in particolare ciò avviene per alcuni prodotti destinati alla manutenzione dell'auto (olii, batterie, gomme, eccetera);

in assenza di centri adeguati di raccolta limitrofi ai luoghi dove le suddette operazioni di manutenzione vengono effettuate questi rifiuti vengono dispersi dai consumatori nell'ambiente (acqua, suolo) con grave danno anche per la salute delle persone;

di questa situazione si trova ampia testimonianza nel territorio nazionale an-

che in aree soggette a vincoli paesaggistici e nelle zone di mare antistanti i centri abitati;

la nuova normativa sulla gestione dei rifiuti (decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997) determina più chiaramente i vincoli e le responsabilità dei consumatori e degli operatori economici nella gestione dei rifiuti e soprattutto dei rifiuti pericolosi;

vi è per altro la necessità di adeguare le norme speciali al nuovo regime generale come previsto dall'articolo 57 del suddetto decreto;

sussistono i consorzi obbligatori già previsti dalla legge n. 476 del 1988 per il recupero delle batterie al piombo esauste e degli olii minerali esausti;

è necessario evitare il perpetrare di tale situazione di degrado la cui responsabilità ricadrebbe sul Governo e sugli enti locali e l'aumento esponenziale dei danni ambientali e della salute delle persone —:

quali provvedimenti si intendano prendere per vincolare i venditori al recupero dei rifiuti derivanti dall'uso dei citati prodotti, soprattutto quelli che dovrebbero essere conferiti ai consorzi obbligatori;

se non si ritenga opportuno un intervento immediato del Governo che consenta di porre rimedio alla situazione evidenziata anche coinvolgendo le associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative delle categorie coinvolte nella vicenda, quelle cioè del commercio e dell'artigianato. (4-12853)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con circolare telegrafica inviata il 17 ottobre 1967, n. 300/45388.102, ai prefetti della Repubblica, il Ministro dell'interno invitava questi ultimi a sollecitare le amministrazioni comunali a disporre il divieto di sosta dei veicoli nei tratti prospicienti le sedi di banche e di istituti di credito, per

consentire una più efficace vigilanza da parte degli organi di polizia e facilitarne l'intervento;

con successiva circolare n. 300/40884.102 del 18 luglio 1972 il ministro *pro tempore* Rumor, al fine di evitare che le summenzionate disposizioni rendessero più pericolose le operazioni di carico e di scarico dei valori, invitava i prefetti ad intervenire presso le amministrazioni comunali affinché fosse assentita la fermata degli automezzi adibiti ai servizi bancari —:

se e quali siano le iniziative assunte in merito nella città di Piacenza, anche al fine di soddisfare le richieste di coloro che svolgono il servizio di guardia particolare giurata. (4-12854)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

per effetto di una legge approvata durante il Governo Amato, le casalinghe aventi un reddito familiare superiore ai 40 milioni di lire lordi, sono state private dell'integrazione al minimo della pensione;

gran parte delle donne colpite da questa riforma avevano lasciato anni addietro il lavoro per potersi dedicare alla famiglia;

la decisione di abbandonare il posto di lavoro è scaturita il più delle volte dalla convinzione di poter ottenere l'integrazione al minimo della pensione, versando i contributi volontari;

queste donne, che hanno sacrificato la propria esistenza per la famiglia, si sono viste così private di un diritto, quello appunto dell'integrazione al minimo, che consideravano ormai acquisito;

non è giusto che lo Stato mortifichi il ruolo di quelle donne che hanno deciso di interrompere l'attività lavorativa per dedicarsi interamente alla cura della famiglia, fidando nella possibilità di raggiungere in

vecchiaia un minimo di indipendenza economica grazie all'integrazione al minimo -:

quali iniziative - anche di carattere normativo - intendano prendere affinché sia riconosciuta l'integrazione al minimo della pensione a tutte le donne che, prima di versare i contributi volontari, svolgevano una normale attività lavorativa interrotta per dedicarsi interamente alla famiglia.

(4-12855)

STORACE. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

su tutto il territorio della XX circoscrizione (Roma) esiste viva preoccupazione in ordine al dilagare dei fenomeni criminosi e, più in particolare, si assiste al moltiplicarsi di reati, anche gravi, contro la persona e contro il patrimonio;

in alcune zone della XX circoscrizione è stato segnalato il diffondersi dello spaccio di stupefacenti, con i vari reati connessi;

recentemente anche la stampa cittadina ha dovuto registrare la gravissima situazione relativa alla sicurezza del quartiere Fleming;

al riguardo il consiglio della XX circoscrizione, con una specifica risoluzione, ha dato atto che carabinieri e polizia fanno quanto è possibile con impegno e professionalità per reprimere e prevenire gli eventi criminosi, ma che è grave la carenza di uomini e mezzi nelle loro strutture territoriali situate nella XX circoscrizione -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale dimensione della situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire affinché siano potenziati, in termini di organici che di mezzi, sia i due commissariati della polizia di Stato di Ponte Milvio e Flaminio Nuovo, sia di tutte le stazioni dei carabinieri presenti sul territorio della XX circoscrizione.

(4-12856)

POLI BORTONE e LOSURDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione europea ha chiesto all'Italia, all'Austria ed al Lussemburgo di ritirare i provvedimenti che proibiscono la vendita e coltivazione del mais geneticamente modificato;

per il nostro Paese è finita nel mirino l'ordinanza emessa dal Ministro della sanità Bindi nel marzo 1997, che ha vietato la coltura di granturco dai geni alterati sul territorio nazionale;

nel dicembre 1996 la Commissione europea aveva concesso l'autorizzazione all'importazione di questo tipo di mais prodotto dalla società Ciba Geigy -:

se intendano in proposito assumere prontamente iniziative a livello comunitario.

(4-12857)

PASETTO, VOLPINI, CASINELLI e GUARINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il perpetuarsi dei disagi causati dai concorsi pubblici che si tengono all'hotel Ergife di Roma rendono ormai insostenibile una situazione che va avanti da lungo tempo;

alla situazione di caos e ingorghi che investe il quartiere Aurelio, dove è situato l'hotel Ergife, si aggiungono spesso situazioni pericolose che mettono a repentaglio la sicurezza e l'ordine pubblico;

l'amministrazione comunale sta tentando con tutti i propri mezzi di far fronte all'emergenza e alle forti proteste degli abitanti della zona con piani straordinari di traffico;

nel mese di novembre del 1997 è previsto l'arrivo di migliaia di concorrenti convocati, dal 10 novembre al 10 dicembre, dal Ministero dell'interno per un concorso di ammissione nella polizia di Stato -:

se non sia opportuno, per il concorso di novembre, spostare la sua data, affinché

ci sia il tempo per la ricerca di un'altra sede;

se non siano immediatamente adottabili misure adeguate, scegliendo sedi appropriate di volta in volta in relazione al numero dei partecipanti, concordate con le amministrazioni locali e scaglionando le prove in modo da non far confluire un numero troppo elevato di concorrenti;

quando si potrà accompagnare al decentramento amministrativo — avviato dalla cosiddetta legge Bassanini — una regolamentazione e un decentramento anche dei concorsi pubblici. (4-12858)

CENNAMO, GIARDIELLO, NAPPI, VOZZA, GAMBALE, JANNELLI e BARBIERI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per porre fine alle controversie insorte tra imprese e pubblica amministrazione in ordine alle opere della ricostruzione post-terremoto a Napoli in base al titolo VIII della legge 219/81, si è proceduto, a suo tempo, alla nomina di collegi arbitrali;

ciascun collegio, nominato dalla Corte d'appello di Napoli, era composto dal Presidente, dal rappresentante della pubblica amministrazione, da quello dell'impresa e da un segretario;

se, fra i membri dei collegi arbitrali, ci siano avvocati che rappresentano le imprese in procedimenti penali e amministrativi, nel qual caso ci sarebbe un problema di incompatibilità;

se risponda al vero che gli avvocati Salvi e Capece Minutolo hanno ricevuto rispettivamente 21 e 20 incarichi nei collegi arbitrali;

se risponda al vero che l'avvocato Capece Minutolo, che nei collegi in cui è stato nominato è sempre rappresentante delle imprese, ha firmato a suo tempo, in quanto consulente del commissariato

straordinario per la ricostruzione, le convenzioni con le imprese concessionarie;

se fra i membri dei collegi arbitrali e fra i segretari dei collegi stessi ci siano parenti o colleghi di parenti dei magistrati della Corte d'appello che hanno proceduto alle nomine. (4-12859)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, l'assessore per l'industria del comune di Palermo avrebbe espresso pubblicamente il suo plauso ad un piano di ristrutturazione aziendale presentato dalla Fincantieri relativamente ai cantieri navali di Palermo;

tale piano prevede, di fatto, il licenziamento di almeno sessanta operai e la messa in mobilità lunga per altri quaranta operai;

il declino dei cantieri navali di Palermo procede ormai da almeno cinque anni, durante i quali la mole delle commesse è fortemente diminuita, soprattutto per la sezione trasformazione, con la perdita di ben 1.032 posti di lavoro;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, vi sarebbero stati contatti fra esponenti del governo regionale e della Fincantieri per la cessione ad una cordata di imprenditori privati della maggioranza azionaria della « Bacini Siciliani » società attualmente a maggioranza Espi;

l'atteggiamento di Fincantieri sul futuro dei cantieri di Palermo sembra essere la logica conseguenza di quanto avvenuto per la vicenda di Gino Basile, l'operaio che, per aver denunciato i pesanti condizionamenti mafiosi sulla vita dell'azienda, ha subito diverse minacce di morte e ha dovuto lasciare Palermo; in quest'occasione Fincantieri ha assunto un comportamento di vero e proprio ricatto nei confronti della città, rifiutando di ammettere ogni respon-

sabilità e, tantomeno, colpevolezza per gli accertati episodi di infiltrazione mafiosa all'interno del cantiere;

considerato che se certamente è necessario avviare un progetto di risanamento e di rilancio dei cantieri, questo non può in alcun modo essere pagato dai lavoratori, ma deve innanzitutto passare attraverso l'eliminazione di ogni pericolo di infiltrazione mafiosa e attraverso l'allontanamento dei responsabili dell'attuale situazione di crisi —:

quale sia la posizione ufficiale del Governo sul piano di risanamento aziendale presentato da Fincantieri in merito ai cantieri navali di Palermo;

come intenda adoperarsi affinché qualsiasi piano garantisca innanzi tutto i già ridotti livelli occupazionali, e preveda anzi nel lungo periodo un rilancio produttivo con il conseguente incremento del numero degli occupati;

quale fondamento abbiano le notizie di stampa sull'ipotesi di cessione della quota azionaria Espi della « Bacini Siciliani » ad imprenditori privati e all'interno di quale programmazione e con quali garanzie si svolgerebbe tale operazione.

(4-12860)

BOCCHINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la fornitura idrica del comune di Lusignano (provincia di Caserta) è stata affidata alla Napoletanagas spa, che ha unilateralmente stabilito in duecentocinquanta litri per famiglia il quantitativo massimo del consumo d'acqua per il quale viene applicata la tariffa agevolata;

tali quantitativi sono certamente insufficienti ai normali bisogni degli utenti, che sono così costretti a pagare, per le cosiddette eccedenze, bollette salatissime nell'ordine anche di svariati milioni di lire;

inoltre, sempre la succitata Napoletanagas ha rifiutato l'allacciamento idrico per immobili abitati in precedenza da in-

quilini morosi, danneggiando così ingiustamente i proprietari estranei alla morosità;

tale situazione sta determinando uno stato di crescente esasperazione tra i cittadini di Lusignano, con pericoli anche per l'ordine pubblico —:

quali iniziative intendano intraprendere, con urgenza, affinché si arrivi ad un aumento del quantitativo di consumo d'acqua per il quale viene applicata la tariffa agevolata nel comune di Lusignano (Caserta). (4-12861)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località La Storta (Roma), l'amministrazione comunale intende realizzare un *maxi* parcheggio di scambio;

tale zona risulta essere di notevole interesse archeologico;

prima di cominciare i lavori per la realizzazione di detto parcheggio, l'amministrazione comunale di Roma ha giustamente ritenuto di dover far effettuare dei sondaggi archeologici, a cura della sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale;

tali sondaggi non sono stati effettuati nell'area dove, con maggiore probabilità, potrebbero trovarsi importanti testimonianze archeologiche;

tale area era stata addirittura decapitata proprio per consentire l'effettuazione di detti sondaggi —:

se non ritengano opportuno adoperarsi per accertare quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni i sondaggi non siano stati effettuati nella predetta area già predisposta per l'effettuazione di tali rilevazioni, e se non ritengano opportuno intervenire affinché i sondaggi archeologici vengano effettuati in tale area;

se non ritengano opportuno verificare l'operato della soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale. (4-12862)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 settembre 1996 è stato firmato un accordo procedimentale tra il comune di Mignano Monte Lungo (Caserta) ed il consorzio « Iricav Uno » per il ripristino delle infrastrutture comunali danneggiate dalla Tav e per interventi di attenuazione dell'impatto socio-ambientale;

l'onere massimo onnicomprensivo a carico del consorzio è stato determinato in complessive lire 1.100.000.000 destinato quasi totalmente alla realizzazione di un edificio di proprietà comunale, da adibire a locale caserma dei carabinieri;

non risulta che tale edificio rientri tra gli interventi previsti dal comune citato;

il consiglio comunale di Mignano Monte Lungo, in data 9 ottobre 1996, con delibera n. 59, ha approvato il suddetto accordo procedimentale;

successivamente diversi consiglieri comunali, resisi conto dell'esiguità dell'importo di lire 1.100.000.000 rispetto ai comuni di Pignataro (Frosinone) (lire 2.500.000.000) e Rocca d'Evandro (Caserta) (lire 2.200.000.000), che hanno avuto un minor impatto ambientale, hanno proposto di rivedere l'accordo procedimentale del 20 settembre 1996, con l'inclusione del finanziamento per l'acquisto dell'ente Chiesa del Castello E. Fieramosca, in totale stato di abbandono nel centro del Paese;

detta proposta è stata respinta a maggioranza (9 a 8) dal consiglio comunale con delibera n. 31 del 7 maggio 1997;

occorre garantire che le somme concesse al comune quale « equo indennizzo » siano destinate a scopi istituzionali propri dell'ente tenuto conto anche degli interventi di priorità deliberati dal consiglio

comunale di Mignano Monte Lungo in sede di approvazione del bilancio 1997 e relazione previsionale e programmatica 1997-1999 —:

quali siano i criteri seguiti dal consorzio Iricav Uno nel determinare le somme di « equo indennizzo » attribuite ai comuni per l'impatto socio-ambientale. (4-12863)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 151 del 1981, ormai largamente obsoleta — relativa ai rimborsi in base ai chilometri percorsi — ha determinato inefficienze e difficoltà gestionali;

nel Lazio specifiche ed antiche leggi regionali, come la n. 12 del 1973, la n. 33 del 1975 e la n. 34 del 1976, hanno regolamentato il trasporto pubblico locale e ulteriormente definito il ruolo e le competenze regionali, attribuendo ulteriore rilevanza alla necessità di implementare e rafforzare l'attività di supervisione, indirizzo, controllo e raccordo con il livello nazionale;

tale ruolo trova oggi più alta e generale legittimazione negli indirizzi generali espressi nella recente legge n. 549 del 1995 collegata alla Finanziaria 1996, che, specie all'articolo 1, comma 51, trasforma radicalmente il quadro normativo di riferimento del trasporto pubblico locale e delega il Governo all'emanazione di specifiche norme per il trasferimento alle regioni, viste quale unico soggetto a ciò deputato, di compiti di finanziamento, di controllo dei servizi di trasporto locale (compresi quindi quelli ferroviari) in una ottica di integrazione e di ottimizzazione del sistema;

tuttavia, tali deleghe alle regioni in materia di trasporto pubblico locale (Tpl) sono in corso di attuazione senza che sia stata ancora varata l'attesa legge di riordino del Tpl che, giunta in Parlamento

dopo vicissitudini che hanno interessato almeno una decina di Ministri, è stata sottratta - in corso d'esame - alla Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dall'autunno 1995 -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che quasi nessuna regione sarà in grado di programmare e gestire i trasporti pubblici locali se non saranno definiti i vincoli finanziari e le soglie di fornitura di servizi pubblici cui la pubblica amministrazione è comunque tenuta;

se corrisponda al vero che l'assenza di una specifica definizione dei trasporti pubblici locali, con conseguenze soprattutto relative alle fonti di finanziamento, comporta rischi gravissimi e la pratica impossibilità di redigere e sottoscrivere chiari ed attendibili contratti di servizio tra pubblica amministrazione ed imprese esercenti;

se corrisponde al vero che le direttive comunitarie, relative alle modalità di programmazione e gestione dei trasporti stradali, ferroviari e per vie d'acqua, continuano a rimanere inosservate, soprattutto per le parti che prevedano norme che evitano il formarsi di monopoli della proprietà di mezzi e di infrastrutture, delle attività di programmazione, gestione ed esercizio dei servizi, ivi comprese anche le scelte di politiche tariffarie;

se corrisponda al vero che il ritardo di tale normativa rischia di favorire le iniziative autonome di parti politiche o di organismi come le Ferrovie dello Stato, i cui intenti possono non coincidere con gli interessi della collettività. (4-12864)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le polemiche di questi giorni circa la formazione e la composizione delle liste per le prossime elezioni nel capoluogo siciliano hanno fatto emergere forti preoc-

cupazioni relative ai meccanismi clientelari che già condizionerebbero la scelta delle candidature -:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritenga di dover verificare la correttezza del procedimento elettorale e in particolare di dover vigilare sul rispetto delle regole nella formazione delle liste elettorali. (4-12865)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

su riviste e stampa nazionale è dato leggere da qualche tempo l'accezione *Corporate Governance* che si traduce semplicemente e opportunamente in sistema e modalità secondo le quali le società sono gestite e controllate e che sono in corso di revisione: insomma si tratta della riforma delle società;

i dottori commercialisti sono certamente interessati alle diverse soluzioni delle quali si dibatte con particolare attenzione, ovviamente, al controllo societario;

qui la confusione regna sovrana e le proposte avanzate al riguardo anche da autorevoli provenienze non chiariscono il problema;

occorre premettere che al Governo è stata conferita la delega per riformare le società quotate in borsa, che scadrà nel febbraio 1998;

alcuni hanno auspicato che la delega si dovrebbe prorogare e allo stesso tempo si dovrebbe sottoporre a revisione anche la legislazione delle società non quotate ed in contemporanea la riforma dei mercati conseguenti al decreto Eurosim;

da parte sua l'Unione europea lancia l'allarme con un « libro verde » in materia di controllo legale dei conti e di revisione e certificazione dei bilanci sugli effetti di-

storsivi che si sono verificati nel settore causati dai diversi scandali finanziari succedutisi da anni;

riguardo alla confusione in materia di controlli, essa è determinata in gran parte per le società sottoposte per legge alla revisione e certificazione dei bilanci e alla duplice presenza del collegio sindacale e della società di revisione ciò determina una commistione di ruoli che certamente non reca chiarezza e trasparenza alle due forme di controllo e a quest'ultimo;

occorre evidenziare che mentre si pone notevole attenzione alla possibile riforma del collegio sindacale non se ne pone altrettanta a quella delle società di revisione che nel settore della revisione e certificazione obbligatoria hanno certamente deluso le aspettative di coloro che ne hanno esaltato per anni la validità, salvo ora a rammaricarsi degli inconvenienti e delle carenze emerse —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di migliorare, per quanto attiene il collegio sindacale, la presenza e la funzionalità attraverso l'individuazione delle responsabilità che dovrebbero riguardare il solo controllo amministrativo sugli atti degli amministratori — cioè sulla gestione — verificandone la legalità e la conformità alla legge e allo statuto;

se non ritengano di rivederne i criteri di nomina, promuoverne la capacità tecnica e rafforzarne l'efficienza, l'efficacia ed i poteri d'intervento a tutela degli interessi societari e dei terzi;

se intenda attribuire alle società di revisione soltanto il controllo contabile che tuttavia non dovrebbe essere obbligatorio per legge, in quanto ciò favorirebbe tra l'altro la migliore professionalità delle società di revisione che potrebbero articolare i propri interventi e giudizi in modo ampio ed esauriente senza sottostare ai vincoli limitativi e talora soffocanti e superflui della legge;

se il controllo societario verrà completato con una maggiore professionalizzazione, nel senso di una maggiore auto-

nomia della revisione interna attraverso magari l'istituzione di comitati di revisione o, *audit committee*, secondo l'accezione anglosassone formati anche con elementi ed esperti esterni. (4-12866)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, dell'interno, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il piano nazionale (piano generale dei trasporti è stato ormai riposto nell'oblio dopo la soppressione del Cipet, nessun seguito si è avuto a livello istituzionale e governativo), anche se sono emersi rilevantissimi eventi che, di fatto, condizionano la vita del Paese in un comparto così determinante per la vita economica e sociale, senza possibilità di controllo da parte della pubblica amministrazione;

sono dell'ordine di diverse centinaia di migliaia di lire all'anno, tra infrastrutture e servizi, le risorse mobilitate dal settore, in larghissima parte a carico della finanza pubblica, per poter abbandonare ancora la politica dei trasporti e delle infrastrutture ad evidenti interessi di parte;

la latitanza di una razionale politica di indirizzo e controllo da parte dei governi, succedutisi dal periodo della ricostruzione ad oggi, ha fatto sì che in Italia si sia consolidato un assetto dei trasporti (persone e merci) al di fuori di ogni logica economica e sociale, con costi di produzione dei servizi insostenibili per il Paese;

più esplicitamente, ci si trova a convivere con un sistema risultante dalla somma di interessi « aziendali », quali quelli delle industrie costruttrici di veicoli ed attività collegate, costruttori di infrastrutture, aziende produttrici di servizi, con l'evidente effetto di uso improprio di mezzi ed infrastrutture;

la situazione prodottasi a Roma e nel Lazio relativa al funzionamento del si-

stema dei trasporti e quello dell'organizzazione del territorio regionale appare molto critica: infatti il mezzo individuale deve sopperire alla mancanza di alternative di offerta di trasporto collettivo, con sempre maggiore richiesta di infrastrutture per il proprio movimento e sosta -:

come intendano porre fine all'inefficienza dei trasporti ferroviari e per vie d'acqua, considerato che tale situazione costringe le merci a viaggiare sul vettore stradale, anche quando questo sia al di fuori di ogni logica economica;

se l'assenza di una strategia programmatica a livello nazionale e locale in materia di distribuzione di interporti, autoporti e centri merci (indispensabili per la raccolta e distribuzione delle merci nelle aree urbane e metropolitane e, oltretutto, largamente da parte del capitale privato, disposto anche ad accollarsene le spese di realizzazione e gestione) abbia fatto sì che il traffico automobilistico pesante abbia invaso strade ed autostrade con evidenti conseguenze, e senza trascurare il fatto, di cui si ignorano gli esatti contorni, dei milioni di tonnellate di rifiuti di tutti i tipi che percorrono la penisola, incontrollatamente e con pericoli gravissimi, anche per via ferroviaria. (4-12867)

ZACCHERA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Parlamento albanese, su proposta del governo, ha mutato il sistema di elezione dell'Alta corte di giustizia che, fino ad ora, su tredici componenti, ne prevedeva nove eletti dai diversi magistrati del paese mentre ora ne prevede otto eletti dal potere politico e solo 5 dai giudici, condizionando così in modo assoluto in chiave politica le decisioni della Corte medesima;

risultano così violati numerosi trattati sottoscritti dall'Albania in materia di indipendenza della magistratura, con speciale riguardo alla Carta di Copenaghen ed alle direttive del Consiglio d'Europa -:

quali iniziative diplomatiche il Governo italiano abbia effettuato od intenda attuare presso quello albanese affinché sia tutelato il diritto all'indipendenza della magistratura, principio giuridico indispensabile per un corretto equilibrio tra i poteri dello Stato;

se non ritenga che, così facendo, il nuovo Governo socialista al potere in Albania si stia comportando in modo molto meno democratico che non il presidente Berisha ed il suo Governo, che pure tante critiche hanno ricevuto dal Governo italiano e da alcuni suoi referenti politici. (4-12868)

TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il presidente del Comites di Cordoba (Argentina), con un atto d'arbitrio, avvalendosi di un regolamento interno palesemente illegale e contrario ad ogni elementare prassi democratica, ha espulso dal Comites il membro eletto dottor Vincenzo Misuriello e ha nominato in sostituzione il primo dei non eletti della stessa lista -:

se non ritenga urgente intervenire sul presidente e sui componenti del Comites di Cordoba, affinché venga ristabilita la legalità essendo nulla la delibera sull'espulsione approvata l'8 agosto 1997, ratificata nella seduta del 30 agosto e comunicata al dottor Misuriello il 16 settembre 1997;

se non ritenga di attuare ogni opportuna iniziativa al fine di modificare il suddetto regolamento interno - specificatamente nell'articolo 40, comma c) - assolutamente in contrasto con la legge istitutiva dei Comites che, all'articolo 8, prevede la decadenza della carica di un membro eletto, esclusivamente per la mancata partecipazione immotivata a tre sedute consecutive, comma che mette la minoranza in balia della maggioranza la quale può « liberarsene » con motivazioni pretestuose, come avvenuto nel caso del dottor Misuriello;

se, alla luce di quanto sopra, in attesa che venga ristabilita la legalità democratica con il ritiro di un provvedimento assurdo e inconcepibile, che getta discredito sull'istituto del Comites, non si ritenga di bloccare la richiesta del contributo ministeriale da parte del Comites di Cordoba e se, in caso perduri lo stato di illegalità, non si ritenga opportuno lo scioglimento dello stesso e l'effettuazione di nuove elezioni.

(4-12869)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Torre Orsaia (in provincia di Salerno), l'edificio ex Seminario (dal 1639) ed ex caserma Carabinieri (dal 1860), attualmente di proprietà della comunità montana del Bussento, a seguito di donazione reversibile del comune di Torre Orsaia, con atto pubblico del 1982, è stato demolito e ricostruito *ex novo*, nonostante avesse un alto valore storico, ambientale, culturale e monumentale intrinseco, per l'epoca della costruzione, per i riferimenti storici, per le finiture interne ed esterne (portali e davanzi in pietra locale a vista), per la scala in pietra e per la lapide, pure essa in pietra locale, risalente al 1639, con scritte in latino;

l'edificio ex Seminario (dal 1639) Mulini del Vescovo e Sala pubblica dell'Università ed ex caserma dei Carabinieri (dal 1860) faceva parte del complesso vescovile, distinto in vari corpi di fabbrica, prospicienti ed attigui l'attuale piazza Michelangelo (ex piazza Benedetto Cairoli) (Torre campanaria, Chiesa di San Lorenzo Martire, Episcopio, Seminario), collegati tra di loro, per cui l'ex Seminario ed ex caserma veniva denominato Resti del Palazzo Vescovile e Baronale. Infatti il Vescovo di Policastro era anche Barone di Torre Orsaia. Esso era la testimonianza storica dell'attuale nucleo abitato di Torre Orsaia e del complesso vescovile-baronale prospiciente la piazza principale, fondati dal vescovo Pagano nel 1301, come dimostrano gli stemmi e le lapidi raccolte nell'arco

della Torre Campanaria, quando, a cavallo degli anni cinquanta/sessanta fu demolito l'Episcopio e fu lasciato in piedi il Seminario;

nel 1065 Roberto il Guiscardo distrusse Policastro ed i superstiti scamparono nell'entroterra boscoso di Torre Orsaia;

nel 1152 Ruggiero II concesse al Vescovo di Policastro « in franco allodio », il territorio di Torre Orsaia;

nel 1301, a cura di Monsignor Pagano, Vescovo di Policastro, venne eretto l'Episcopio, a riparo dalle incursioni dei barbari e dei pirati di mare e dalla malaria, sede di vescovi e di ben 7 cardinali;

il vescovo concesse, gratuitamente, a domanda, sul territorio intorno all'Episcopio, tanto terreno quanto bastava per costruirvi una vigna, una casa, un orto ed un pagliaio. Così si costituì il Casale che fu denominato *Terrae Turris Ursajae*;

nel 1600 il cardinale Filippo Spinelli istituì il Seminario al terzo piano dell'Episcopio ampliato ed abbellito per Seminario;

nel 1639 il vescovo Pietro Magri, essendo « aumentato il numero degli alunni, e non potendosi più contenere in quel locale », costruì un fabbricato prospiciente buona parte della piazza, per essere destinato esclusivamente a Seminario, capace di contenere cento seminaristi;

nel 1860 l'edificio fu adibito a caserma dei Carabinieri. La Guardia nazionale constava di una compagnia con 146 militi attivi;

l'edificio per le sue caratteristiche tipologiche e per i numerosi riferimenti con la storia di Torre Orsaia e del Cilento era da ritenersi *ipso iure* sottoposto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4, a tutte le disposizioni della legge n. 1089/39; (si veda la lettera della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino, prot. 17757 del 21 agosto 1992 alla procura della Repubblica di Vallo della Lucania);

la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino, a seguito dell'esposto di alcuni cittadini, datato 11 febbraio 1989, con fono n. 4651/SA del 14 marzo 1989, diretto alla comunità montana « Bussento », con sede in Torre Orsaia, ed al comune di Torre Orsaia chiedeva di « sospendere ogni attività connessa con le paventate opere di demolizione e di provvedere alla redazione di un progetto di restauro da sottoporre all'esame di questo ufficio »;

quanto richiesto dalla soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno non è stato affatto attuato, perché non le è stato sottoposto alcun progetto di restauro conservativo;

l'edificio doveva essere ristrutturato con la conservazione delle murature perimetrali e della tipologia originaria, svuotandone l'interno (concessione edilizia n. 1026 - prot. 358 del 18 marzo 1991 - non sottoposta al parere della competente soprintendenza);

l'edificio, invece, è stato completamente demolito con escavatore meccanico, pur trovandosi nel centro storico, in due riprese: dal 30 novembre 1991 all'11 dicembre 1991 e dal 27 marzo 1992 al 4 aprile 1992, pur non presentando lesioni, fessurazioni e deformazioni, come documentato in videocassetta in possesso della magistratura e sempre senza alcuna autorizzazione della competente soprintendenza; (si veda *Cronologico* allegato alla perizia del consulente tecnico di parte, ingegner Tredici);

il primo lotto dei lavori di ricostruzione *ex novo* si è svolto con il contributo previsto dalla legge n. 219/81 (trecentocinquanta milioni), senza esame e parere della commissione tecnica *ex* articolo 14 della predetta legge;

l'edificio era già stato oggetto di riparazione, nel 1981, con contributo *ex* ordinanza commissariale n. 80; nelle schede A e B n. 81 del 6 gennaio 1981 si legge: entità del danno - lieve, abitabile, da riparare; e successivamente occupato da:

comunità montana « Bussento », istituto professionale agricoltura, istituto magistrale statale, cooperativa giovanile;

la struttura in cemento armato, ricostruita *ex novo*, ha caratteristiche strutturali, estetiche e dimensionali fortemente diverse dal fabbricato distrutto, con la realizzazione di un piano in più, rispetto all'opera preesistente, comportando un incremento di superfici utili pari a circa metri quadrati 200;

presso la procura della Repubblica del tribunale di Vallo della Lucania (provincia di Salerno) pende il procedimento penale n. 458/93 R.G. notizie di reato, mod. 21, e n. 424/93 R.G. GIP, nei confronti di sette imputati. La prima udienza dibattimentale, a seguito di rinvio, è stata fissata per il 16 ottobre 1997. Nell'ambito del procedimento il legale rappresentante della sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino è stato individuato quale persona offesa dal reato;

l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno, in risposta alla nota della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno, n. 2344 del 25 gennaio 1996, comunicava: « Ai sensi della legge n. 3/91, codesta pubblica amministrazione dovrà inoltrare preventivamente richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri di autorizzazione alla costituzione di parte civile inviando copia integrale del decreto di citazione »; (si veda la nota n. 1365 del 1° febbraio 1996);

in data 23 settembre 1996 il Ministero dei beni culturali e ambientali con nota n. A27414 - divisione III - sezione III -, a firma del direttore generale, dottor Mario Serio, indirizzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento affari giuridici - chiedeva: « Con riferimento al procedimento penale indicato in oggetto, nell'ambito del quale questa amministrazione è stata individuata quale persona offesa dal reato, si prega codesta Presidenza di voler autorizzare la costituzione di parte civile di questa amministrazione medesima nel procedimento penale *de quo* »;

in data 7 ottobre 1996 la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento per gli affari giuridici - con nota n. 1.1.18.12/10115/2461, indirizzata all'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno ed al Ministero dei beni culturali e ambientali - divisione III - sezione III -, comunicava: « La Scrivente, concordando con il parere espresso da codesta Avvocatura, non ritiene opportuno autorizzare la costituzione di parte civile dello Stato, non ricorrendo nel caso in esame condizioni di particolare entità del danno o ragioni di rilevante interesse pubblico che facciano apparire indispensabile l'apporto difensivo dell'amministrazione. »;

alla luce di quanto detto innanzi, nel caso in esame, ricorrono sia condizioni di particolare entità del danno e sia ragioni di rilevante interesse pubblico. La distruzione di un bene storico, ambientale e culturale, che costituisce una simile testimonianza storica, ha comportato il depauperamento del patrimonio non solo di Torre Orsaia e del Cilento, ma anche della Repubblica. Il direttore generale del Ministero dei beni culturali, dottor Mario Serio, infatti, non avrebbe, di certo, firmato una richiesta di costituzione di parte civile, in mancanza di condizioni o ragioni occorrenti;

la procedura autorizzativa appare piuttosto anomala e fa sorgere degli interrogativi: sui motivi per cui l'avvocatura distrettuale dello Stato di Salerno non ha espresso il proprio parere negativo all'atto della richiesta della soprintendenza, ma lo ha comunicato direttamente alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla vigilia della prima udienza dibattimentale (fissata per il 10 ottobre 1996 e rinviata al 16 ottobre 1997) -:

se ci sarà un intervento, presso i competenti uffici, affinché la soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Salerno e Avellino possa costituirsi parte civile alla prima udienza dibattimentale che si terrà in data 16 ottobre 1997.

(4-12870)

MIGLIORI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

appare allarmante la situazione dell'ordine pubblico nella città di Montecatini Terme, ove si segnalano gravi e ripetuti episodi di criminalità, diffusissima microcriminalità, dilagante prostituzione maschile e femminile, il tutto derivante anche da una incontrollata estensione del fenomeno della immigrazione extracomunitaria clandestina;

tale situazione rischia di ledere irreversibilmente l'immagine di vivibilità ed accoglienza che un'area ad altissima vocazione turistica come la Valdinievole tradizionalmente detiene;

lo stesso sindacato autonomo di polizia, sulla stampa, in data 29 luglio 1997, ha denunciato che il Commissariato di polizia di Stato di Montecatini terme è oberato da gravissime carenze di effettivi, tanto che riesce a malapena, e solo a giorni alterni, a coprire due o tre turni di volante, al punto che non è neanche esclusa l'eliminazione del servizio di controllo del territorio (113) e chiusi tutti gli uffici aperti al pubblico;

nuovamente il 10 settembre 1997, i sindacati di polizia di Pistoia hanno parlato di vera e propria emergenza ordine pubblico sia nel capoluogo che nella provincia, stante il collasso di ogni attività di controllo del territorio causato, tra l'altro, da ben diciassette pensionamenti dalla questura, senza sostituzione, tanto che il questore, dottor Fazio parla di carenza di ben sessanta uomini;

vari comitati cittadini si sono formati a Montecatini terme per denunciare gravi episodi di lesione della quiete pubblica e scandalosa esibizione di atti osceni nella zona Sud, in via Bellini, in via Mazzuota, in via Ugolino, in via del Salsero, in via Bassi e in viale Foscolo;

la sicurezza dei cittadini di Montecatini terme non è ormai più tutelata, al punto che la prostituzione, l'adescamento e gli atti osceni comportano similitudine della situazione con quella di città come Amsterdam ed Amburgo, testimoniando l'urgenza di strumenti operativi e norma-

tivi nuovi, atti a contrastare l'altrimenti naturale voglia di abrogazione della cosiddetta legge Merlin —:

se non ritenga doveroso ed urgente evitare ogni collasso dell'attività di controllo del territorio da parte della polizia di Stato in Montecatini e, in generale, nella provincia di Pistoia;

se non reputi opportuno, come farà l'interrogante, incontrare il prefetto ed il questore di Pistoia *in loco* per comprendere le effettive esigenze di potenziamento quantitativo e qualitativo degli attuali inesistenti strumenti a disposizione delle forze dell'ordine;

quale sia stato l'esito della relazione recentemente predisposta dall'ispettore inviato dal ministero presso la questura di Pistoia;

quante intimazioni di espulsione, poi concretizzatesi, si sono registrate nel corso dell'ultimo quinquennio nei confronti di cittadini extracomunitari nel comune di Montecatini e nella provincia di Pistoia.

(4-12871)

MIGLIORI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che

è in atto nel comune di Sesto Fiorentino (Firenze) una forte polemica politica tra l'amministrazione comunale ed il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale in merito ad alcuni *depliant* illustrativi sugli effetti della droga distribuiti dal CAT, una cooperativa sociale che gestisce il « centro giovani » di tale comune;

i suddetti volantini descrivono nel dettaglio come assumere stupefacenti e, seppur compresi nella criticabile logica politica della cosiddetta « riduzione del danno », incontrano le riserve dello stesso Don Giacomo Stinghi, creatore ed animatore del « centro di solidarietà » di Firenze, vera e propria autorità in materia di lotta alla droga, che sulla stampa ha reputato per lo meno « infelici » le frasi contenute nei volantini circa la « piacevolezza » del « viaggio » provocato dall'*ecstasy*;

inopinatamente si è inserito in suddetta polemica, come si evince dalla cronaca fiorentina dell'Unità del 14 settembre 1997, il Signor Mario Santi autodefinitosi « membro della Commissione nazionale antidroga del ministero della sanità » il quale precipitatosi a Sesto Fiorentino a « portare la propria solidarietà », non si capisce a chi e per che cosa, avrebbe dichiarato che i suddetti volantini rappresenterebbero « la sintesi di quanto indicato dalla Commissione nazionale antidroga » —:

se tale signor Mario Santi faccia parte della Commissione nazionale antidroga, chi lo abbia nominato, a quale titolo, se partecipi o meno a tali lavori;

se le affermazioni del signor Mario Santi non debbano essere celermente smentite dal ministero, essendo inverosimile che la Commissione nazionale antidroga pensi di svolgere il proprio compito istituzionale favorendo la diffusione di volantini che definiscono piacevoli gli effetti di sostanze tossiche;

se quanto sopra risulti vero se non si reputi di esprimere le proprie valutazioni sull'operato ed il comportamento del signor Mario Santi, ribadendo i lineamenti di fondo di una corretta ed equilibrata informazione dei giovani sulle gravissime conseguenze dell'uso di sostanze stupefacenti;

quale giudizio esprima sui volantini in questione. (4-12872)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Lenti e Giordano n. 5-02505, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.

L'interrogazione Cordoni ed altri n. 5-02535, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Innocenti.